



Comune di Lecco

CONSIGLIO COMUNALE DI LECCO
ADUNANZA ORDINARIA DI 1a CONVOCAZIONE
SEDUTA PUBBLICA IN DATA 13 OTTOBRE 2014
VERBALE N. 25/2014

L'anno duemilaquattordici e questo giorno tredici del mese di ottobre alle ore 19, nella Sala del Politecnico di Milano Polo Territoriale di Lecco, previa convocazione ai sensi di legge, si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta aperta, per trattare gli argomenti previsti all'ordine del giorno.

Risultano presenti alla seduta:

	PRESENTI	ASSENTI		PRESENTI	ASSENTI
Virginio Brivio – Sindaco	X		Giorgio Gualzetti	X	
Alfredo Marelli	X		Alberto Invernizzi	X	
Stefano Citterio	X		Alessandro Magni	X	
Salvatore Rizzolino	X		Ezio Venturini	X	
Stefano Angelibusi	X		Richard Martini	X	
Andrea Frigerio		X	Stefano Chirico	X	
Michaela Licini	X		Ivan Mauri	X	
Luigi Marchio	X		Filippo Boscagli	X	
Raffaella Cerrato	X		Antonio Pasquini	X	
Marco Caccialanza	X		Angela Fortino		X
Viviana Parisi	X		Dario Romeo	X	
Giorgio Buizza	X		Giuseppe Fusi	X	
Alberto Colombo	X		Giacomo Zamperini	X	
Jacopo Ghislanzoni		X	Cinzia Bettiga	X	
Casto Pattarini	X		Lamberto Bodega	X	
Antonio Pattarini	X		Stefano Parolari	X	
Irene Riva	X		Giorgio Siani	X	
Giuseppino Tiana		X	Giulio De Capitani	X	
Ciro Nigriello	X		Giovanni Colombo	X	
Milani Eugenio	X		Pierino Locatelli		X
Francesco Bellangino	X		T O T A L E	36	5

	PRESENTI	ASSENTI		PRESENTI	ASSENTI
Vittorio Campione - Vicesindaco	X		Francesca Rota	X	
Francesca Bonacina	X		Michele Tavola	X	
Ivano Donato	X		Armando Volonté	X	
Martino Mazzoleni	X		Elisa Corti	X	

Presiede il Presidente del Consiglio Comunale – Alfredo Marelli

Assiste il Segretario Generale del Comune – Dott. Michele Luccisano

Assenti fissi: Fortino – Frigerio – Ghislanzoni – Locatelli – Tiana

Inizio seduta ore 19.15, termine ore 21.20

UNIVERLECCO – POLITECNICO - CNR: PERCORSI E PROSPETTIVE.

PRESIDENTE MARELLI

(Inizio intervento fuori microfono). ... così iniziamo i lavori di questo Consiglio Comunale aperto. Innanzitutto mi corre l'obbligo di ringraziare il prorettore perché ci ha fatto fare una visita anche se tirata nel tempo, ma mi pare che ci ha consentito di vedere non solo la struttura, ma i laboratori e di cogliere quanto è importante questo Campus per la nostra città, per il nostro territorio. Vi informo e presento il dottor Michele Luccisano che è il nuovo Segretario Comunale dal primo ottobre. La ringraziamo. È un Consiglio un po' anomalo, quindi si è seduto lì.

Il dottor Luccisano ha già fatto l'appello e mi ha detto che abbiamo il numero legale, possiamo formalmente iniziare i lavori del Consiglio.

Voi avete visto che all'Ordine del Giorno abbiamo messo UniverLecco, Politecnico e CNR e in questa sera noi, oltre ad avere preso contatto diretto con la visita che abbiamo concluso con il Campus, cerchiamo di rivisitare insieme i percorsi fatti e soprattutto anche le prospettive che abbiamo davanti i percorsi fatti.

Io sono convinto che ciascuno di noi pensa che ogni soldo, ogni danaro, ogni Euro speso per la formazione, per la ricerca, sono soldi spesi bene, sono spesi bene per i giovani, sono spesi bene per la nostra società. Quindi non è questo il problema, il problema è di rendere efficace anche quel poco o tanto che al Comune compete di investire, di facilitare il lavoro di questo Campus e, quindi, penso, anzi non penso, i lavori di questo Consiglio aperto sono finalizzati ad acquisire tutte le conoscenze necessarie e poi il Consiglio, nella sua sede propria, dovrà deliberare il bilancio, Piani Urbanistici e quanto altro ci sarà da fare.

Sul tavolo abbiamo fatto distribuire un modulo per l'iscrizione a parlare. Lo abbiamo dato anche agli invitati, Silvia? Io chiederei questo per organizzare i lavori. Chi desidera intervenire, ovviamente valgono un po' le regole che abbiamo come Consiglio Comunale, cinque minuti massimo il tempo dell'intervento. Chi desidera intervenire chiedo di compilare il foglio e farlo avere all'Ufficio di Presidenza intanto che i nostri relatori svolgono la loro comunicazione, la loro relazione e, poi, organizziamo il dibattito nei tempi. Per gli interventi, ovviamente, tutti dovrete recarvi alla tribuna, perché solo da lì si può parlare e, siccome vi manca il tempo che noi abbiamo sui microfoni in Sala Consiglio, quando sono quattro minuti e mezzo vi segnalerò il campanello, così vi avvierete alla conclusione. Grazie.

I nostri relatori li presenterò mano a mano che gli daremo la parola. Ovviamente il primo relatore non ha bisogno di grandi presentazioni perché lo conosciamo tutti, parte del suo cuore, della sua vita è dentro in queste realizzazioni che abbiamo avuto modo di vedere, l'ingegner Vico Valassi, è anche, fra le altre cose, Presidente di Univer Lecco, questa Associazione che è nata e che comprende tutte le realtà economiche e sociali e istituzionali del territorio e non solo. Dopo avremo modo nel percorso di questa sera di conoscerle anche. A lui per il primo intervento. Grazie, Valassi. Prego.

INGEGNER VICO VALASSI- PRESIDENTE UNIVERLECCO

Io non sono abituato alle aule consiliari.

(Salto registrazione).

... dieci minuti. A me ha detto che mi davi qualche tempo in più. No, perché se suona il campanello. Di solito lo suono io, non sono abituato. Lo dico per sdrammatizzare un po' perché innanzitutto credo che ognuno di noi che non fa parte del Consiglio Comunale debba innanzitutto un ringraziamento sincero perché dobbiamo dire, per chi non era presente negli anni scorsi, quando è nata questa iniziativa del perché del Campus a Lecco e del perché fare un'iniziativa come questa che questa sera avete visto parzialmente nel vostro giro di ricognizione, che noi che avevamo pensato a questa iniziativa dobbiamo ringraziare di molto il Consiglio Comunale del Comune di Lecco perché negli anni ha creato i presupposti perché questa iniziativa, questa infrastruttura potesse sorgere. Poi, tanti altri sono da ringraziare dal punto di vista delle risorse, economiche, ma

senza la decisione che il Consiglio Comunale prese negli anni '90, credo, '93 se non sbaglio, di bloccare quest'area... e vi parla uno che spesso, magari, qualcuno quando per sciacquarsi la bocca di dice: "L'immobiliarista, lo speculatore", pensate che cazzata avrei fatto. Io devo ringraziare il Comune di Lecco perché ha pensato che su quest'area dovesse nascere un polo come il Campus che attualmente stasera ci trova qui tutti riuniti. Quindi senza quella decisione presa in tempi lontani, questo discorso non sarebbe stato possibile.

Successivamente un'altra decisione importante è stata quella di dare un'accoglienza, seppure parziale, limitata... Certo, pensando alla situazione della logistica di questa sera credo che tutte le logistiche che via, via si sono succedute sono inadeguate, però sono servite per arrivare a questo punto di vista. Allora dobbiamo ringraziare la Provincia che per un po' ci ha lasciato vivere nell'edificio acquistato dalla Provincia per la sede della Provincia e, poi, lasciato in comodato gratuito al Politecnico di Milano per avviare i primi corsi. Dobbiamo ringraziare il Politecnico che successivamente è riuscito a comperare l'edificio di via Marco d'Oggiono per potere fare crescere ancora una presenza su Lecco, alla fine dobbiamo fare crescere Regione Lombardia che con l'Accordo di Programma fatto nel '94, credo... Rezzonico dove è? Mi corregga sulle date. '94, facemmo quella convenzione che anche ad una persona sicuramente competente come Cottarelli, li ha fatto fare la svista di mettere nelle attività che creano buchi anche un'attività come quella di UniverLecco.

Nessuno lo ha informato che UniverLecco intanto non è un'Azienda Speciale, è un'Associazione come ha ben detto il Presidente Marelli, che è nata sulla intuizione degli Enti Pubblici, quindi Provincia, Comune Capoluogo, Camera di Commercio e partecipata da tutte le realtà che sono presenti sul territorio provinciale, dal sindacato, le associazioni territoriali, alle associazioni di liberi professionisti, alle associazioni che in quel momento in cui è nata Univer avevano un'attività di ricerca che era inserita negli IRCS che sono gli Istituti di Ricerca Riconosciuti ed erano in quel momento sia Nostra Famiglia di Bosisio Parini e successivamente anche l'istituto di Casatenovo, IRCA.

Quindi diciamo che è una storia lunga, molto partecipata, molto vissuta e il Comune di Lecco, l'Amministrazione Comunale di Lecco, di questo questa sera dobbiamo parlare, ha seguito sempre questa Associazione che in realtà è stata capace di costruire all'interno dell'Accordo di Programma con una partecipazione di due milioni e mezzo di Euro, tale è l'impegno economico che Univer ha garantito attraverso le risorse dei propri associati, ha movimentato qualche cosa che oggi è più vicina ai 60 milioni di Euro che altro, quindi sul territorio abbiamo calamitato una parte importante di Regione Lombardia, una parte altrettanto importante con due interventi del MIUR, il Ministero dell'Università e della Ricerca, con 4 milioni e mezzo. Ogni volta devo dire gli sponsor sono stati via, via dei nostri Parlamentari che erano presenti in Parlamento, uno è stato Roberto Castelli, poi successivamente Antonio Rusconi.

Poi abbiamo goduto di tante altre situazioni che siamo stati capaci di andare a catturare, ma per darvi l'idea di cosa è stato catalizzatore un'associazione come Univer che proprio dalla partecipazione universale, perché praticamente in Univer sono rappresentati tutti i privati e pubblico, ha saputo mantenere in questi oltre venti anni di vita questa presenza e questo assembramento insieme, quindi tutti quanti uniti, naturalmente con le proprie discussioni, con i propri pareri, ma sempre portando avanti quella visione, quel risultato che questa sera siamo qui a toccare con mano. Quindi il ringraziamento va a voi come Consiglieri Comunali di un Comune che è stato il Comune capoluogo che insieme alla Provincia, oggi mi auguro che la nuova Provincia condivida questa attività... perché qual è il ruolo oggi forse ancora più difficile che deve continuare a portare avanti Univer? Oggi, vedete, questo campus, lo dicevo perché qualche volta io do anche fastidio perché sono intervenuto anche questa sera quando parlava il prorettore, ma, insomma, tante volte i pacchi vanno presi così come sono confezionati, quindi io nel bene o nel male ho dentro quello che riesco a fare bene, quello che riesco a fare male, quindi, dopo qualcuno deve pesare e vedere se tutto è tollerabile.

Credo mai la maleducazione, però questa esperienza certamente insieme a tutti voi io l'ho vissuta tante volte in prima persona e credo che il risultato che nella migliore delle ambizioni noi volevamo ottenere. Perché sfido chiunque, io per primo, non immaginavo che alla fine potessimo portare a Lecco un investimento di questo tipo, ma non soltanto per l'attività legata a quello che si vede, ma proprio per l'attività che all'interno del campus si riesce a realizzare.

Oggi Univer perché è importante ancora? Perché abbiamo acquisito con i progetti che via, via abbiamo caricato di contenuti, una valenza importante perché veniamo, poi Cristina De Capitani magari, se ci sarà il tempo, vi dirà alcuni progetti sui quali che stiamo lavorando, sono progetti che ci portano ad essere molto contesi, cioè fuori da Lecco, oggi ero in Regione Lombardia, questa mattina ero con il gruppo del CNR, la dottoressa Passaretti è qui con me, questa mattina abbiamo chiuso l'accordo perché i 5.000 metri quadrati di ricerca del CNR siano tutti utilizzati da sette istituti di ricerca. Noi oggi siamo abituati ad un ottimo istituto di ricerca come quello di ENI, condotto da Francesca Passaretti, ma, anche qui, Francesca Passaretti vi dirà qual è la qualità della ricerca del CNR che arriva su Lecco. Da marzo dell'anno prossimo, a partire già da adesso perché già da adesso alcuni istituti stanno portando presenze, ricercatori nella vecchia sede, noi avremo qui i 5.000 metri quadrati con i sette istituti di ricerca che, insieme a tutta la ricerca del Politecnico di Milano, per un accordo che è unico in Italia... anche qui, qual è il pregio che abbiamo ottenuto stando tutti quanti insieme? Poi io lo dico convinto di quello che sto dicendo.

È vero che tante volte qualcuno dice: "Valassi ha fatto questo, ha fatto quello". Io ho fatto niente altro che il braccio di una mente che era rappresentata un po' da tutti noi. Quindi siamo riusciti a portare a compimento una realizzazione che ci ha visto protagonisti tutti alla stessa maniera. Alcuni hanno dovuto, potuto giocare le loro carte in certe situazioni, altri l'hanno fatto dando la sostanza perché queste parole che venivano spese trovassero delle giuste risposte.

Dicevo, all'interno di questo, nel Campus nostro esiste una sperimentazione unica a livello nazionale in cui due grandi centri universitari come quello del Politecnico di Milano e di ricerca come il Centro Nazionale delle Ricerche hanno deciso di fare una convenzione, di mettere a fattor comune, in sinergia i laboratori di ricerca di uno e dell'altro e fare in modo che in questa nostra realtà a regime funzionerà una ricerca che, fatto 360 gradi l'attività di ricerca totale che si può fare a livello generale, io credo che non sono lontano, 270/280 gradi dell'attività di ricerca che si può fare nel nostro Campus di Lecco.

Questa mattina, dicevo, abbiamo chiuso anche l'accordo completo, operativo con il CNR. Ognuno si è riconosciuto negli spazi che gli sono stati destinati, ognuno si è impegnato, poi Francesca Passaretti potrà dirlo se io mi esalto a dire le cose, ma con grande entusiasmo, afferiscono qui a regime una settantina di ricercatori e questi ricercatori sono qui, arrivano un po' da tutte le parti d'Italia, arrivano da Napoli, Firenze, arrivano da tante parti d'Italia e arriveranno qui per lavorare qui insieme. L'entusiasmo e la concretezza che oggi si è espressa nel decidere questo afferimento a Lecco è stata proprio totale. Ad un certo abbiamo dovuto dire, per il momento, "chiudiamo l'Accordo" perché avremmo avuto altri due istituti che, visto quello che sta succedendo, avrebbero voluto venire a lavorare nel campus di Lecco.

Certo che questo discorso non chiude, non finisce qui. Dopo bisogna vedere i risultati, bisogna vedere come riusciranno ad andare d'accordo i ricercatori del Politecnico con quelli del CNR. Bisognerà vedere quale sarà la risposta della nostra piccola - media impresa, ma io sono sicuro che questo discorso, anche grazie al vostro aiuto, diventerà un discorso di moltiplicatore. Intanto credo che questa sera molti di voi mi hanno ricordato che sarebbe ancora più importante aprire ancora di più il Campus per farlo conoscere sempre di più. Questa è sicuramente una delle aspettative. Tenete conto che il nostro prorettore ha delle responsabilità di ordine di sicurezza. Ci sono qui, avete sentito, 2.000 studenti, quindi c'è una concentrazione che richiede non dei vincoli, però richiede una gestione oculata. Quindi noi dobbiamo cercare con la nostra associazione di continuare ad essere, secondo il parere che abbiamo espresso in diversi Consigli di Amministrazione e in diverse assemblee, noi vorremmo tanto augurarci che da parte di tutti in un momento difficile come questo, ci sia la possibilità di mettere a disposizione queste risorse che io

mi rendo conto nascono dalla fatica e dalla decisione di portarle in un settore rispetto ad un altro. Oggi il bisogno è talmente diffuso che si fa fatica a dire qual è il settore che ha più bisogno, ma io credo che intorno a questo pezzo di città che non è soltanto un pezzo di città fisica, è un pezzo di città che vive abbiamo realizzato insieme un'iniziativa che rimane patrimonio di questo territorio, di questa città.

Io mi auguro che ci sia la possibilità, dopo tanti anni, di potere arrivare anche a compimento di un discorso legittimo di chiusura di una convenzione con le Ferrovie dello Stato perché il pezzo di città si possa vedere nel suo complesso e che questa parte di città aiuti tutto il territorio, tutta la città a riconoscersi e ad essere considerata una parte di ognuno di noi, di ognuno di voi. Perché se questo sarà, io vi garantisco che il Politecnico di Milano, che è pur sempre il papà di questa struttura, perché noi lo abbiamo aiutato e di molto a realizzarlo, ma senza i primi professori che decidevano di venire a Lecco un po' come degli sfigati, qui si può dire perché siamo in una sede universitaria, senza gli studenti che tutti dicevano "Il Valassi vuole portare qui una scuola di serie C, di serie D", mai abbiamo pensato questo, mai abbiamo pensato che questa struttura dovesse servire ai nostri ragazzi perché avremmo pensato ai nostri ragazzi perché avremmo pensato con una visione molto di retroguardia.

Credo che il vantaggio che noi abbiamo insieme realizzato, è l'ultima cosa che vi voglio dire, e questo grazie anche all'attività di Univer, è di aver portato le lauree internazionali del Politecnico di Milano, a Lecco, a Como ... A Como le hanno avute perché le abbiamo portate noi di Lecco, cioè i soldi per farla a Como... Vero, Rezzonico che è così? Dica di sì a forte voce e alta, così devono voltarsi per vederla. Le borse di studio a Como le abbiamo portate noi di Lecco. Il Politecnico di Milano, in questi nove anni, nelle lauree internazionali si sono laureati oltre 1.600 studenti, ragazzi e ragazze di 21 Paesi del mondo, quindi fate conto che i vostri ragazzi, se voi avete qualche ragazzo che ha studiato qui, hanno anticipato di due anni le lauree Erasmus piuttosto che delle possibilità di andare a studiare all'estero perché hanno studiato con una importante parte di mondo che qui era presente e io ringrazio anche gli imprenditori che hanno colto l'occasione perché all'interno di questi due anni c'è la possibilità nel corso di laurea di poter fare degli stage presso delle aziende.

Allora pensate che se 1.600 aziende avessero dato un bigliettino da visita ad ogni ragazzo che tornava in Ghana, che tornava in Messico, che tornava in Pakistan, in India, che tornava in Cina, perché questa è la configurazione di quello che c'è, poi se crederete, se il Sindaco vorrà, ci sarà a disposizione naturalmente anche del corso di laurea degli ingegneri stranieri in Italia, un'informativa che potrà essere scaricata e poi... loro fanno un cartaceo per me che sono ignorante e, invece, informatico per il mondo perché sanno come si fa a scaricare. Quindi, poi, l'ingegner De Capitani...

Poi l'ultima scelta che ha fatto UniverLecco è stata quella di pensare all'insufficienza di capacità propositiva che potevano avere perché abbiamo fatto per quasi venti anni un fai da te, cioè ci siamo arrangiati, quindi questo è frutto di chi si è arrangiato, quello che vedremo sarà il prodotto del progettificio che con l'ingegner De Capitani, due anni fa, abbiamo introdotto all'interno del Campus. Quindi l'invito e la preghiera che io vi faccio è quello di credere a questa realizzazione come una cosa della città e del territorio, a rendervi conto e a dare un giudizio se sono stati spesi bene o male queste risorse e naturalmente ad invitarvi ad essere vicini a UniverLecco che di promozione ne ha ancora tanta da fare. Oggi dobbiamo mantenere uno standard che fuori da qui è considerato uno standard di persone che sono molto capaci, che portano a casa risultati, che ottengono perché forse in questo momento forse soffriamo dappertutto in ogni settore, soffriamo di una difficoltà che è presente in ognuno di noi, inteso come settore di attività di lavoro.

Io mi fermerei qui Presidente, ho già abusato, però, insomma... Grazie a voi.

PRESIDENTE

Grazie all'ingegner Valassi che ci ha ricordato da dove veniamo e anche i progetti che abbiamo ancora da realizzare.

Ingegnere Bocciolone, Marco Bocciolone, è il prorettore attuale della sede di Lecco, del Campus di Lecco. A lui la parola. Ha già parlato prima, lo abbiamo già sfruttato abbastanza nella visita, però adesso ci farà un quadro di sistema, spero, di quello che è il Politecnico di Lecco. Prego.

ING. MARCO BOCCIOLONE – PRORETTORE DELEGATO DEL POLITECNICO DI MILANO, POLO DI LECCO

Ringrazio. Grazie, Presidente. Rinnovo il benvenuto a tutti qui al Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano. Di fatto, il mio intervento sarà molto breve, ho già detto molto di quello che avevo strutturato nella mia presentazione l'ho già detto durante la visita che abbiamo fatto per il campus.

Mi premeva sottolineare e definire meglio quella che è l'offerta didattica che in questo momento stiamo offrendo qui a Lecco. Come sapete, le lauree nell'attuale ordinamento italiano sono organizzate con il 3+2 e abbiamo qui a Lecco sia la laurea di primo livello, sia la laurea di secondo livello.

Per la laurea di primo livello abbiamo gli indirizzi... abbiamo le lauree in ingegneria ambientale, di ingegneria della produzione industriale e il triennio dell'ingegneria edile architettura. Già dai nomi si capisce che stiamo facendo qualche cosa che non c'è a Milano. Come dicevo prima, l'ingegneria di architettura è esclusivamente organizzata ed impartita qui a Lecco, quindi gli studenti attualmente immatricolati ed iscritti a Lecco in quel corso di laurea, ovviamente c'è una parte lecchese, ma il contingente grosso viene fuori da Lecco, quindi sono tutti studenti che al mattino, preferibilmente in treno, raggiungono il Capoluogo.

L'ingegneria della produzione industriale è una ingegneria che nasce da una razionalizzazione che abbiamo dovuto fare anche per carenze di docenza dovuto al blocco del turnover e al blocco delle assunzioni della Pubblica Amministrazione. Dicevo una razionalizzazione che si porta all'interno l'ingegneria meccanica e l'ingegneria gestionale. I ragazzi che si iscrivono a l'ingegneria della produzione industriale fanno un biennio comune, poi possono scegliere se orientarsi verso un curriculum accademico più dell'ingegneria meccanica o più del l'ingegneria gestionale. Fatto sta che quando si laureano al primo livello possono accedere senza debiti formativi sia alla laurea magistrale in ingegneria meccanica per quelli che hanno fatto l'indirizzo meccanico, sia alla laurea magistrale in ingegneria gestionale per quelli che hanno fatto questo indirizzo.

Per la laurea magistrale abbiamo, come già sottolineava il Presidente Valassi, abbiamo attivi i corsi di laurea internazionali che sono la mechanical engineering, il CERM, ovvero la Civil Engineering for Risk Mitigation, quindi un'ingegneria civile fortemente orientata verso una formazione che dia ai ragazzi le basi per la gestione del rischio ambientale e civile, diciamo di moda per non dire altro in questi giorni, e poi abbiamo l'architectural engineering che è una architettura con forti richiami all'ingegneria, tipicamente per quello che è il recupero del costruito esistente. Questo, come voi sapete, è un argomento molto importante e assolutamente fondamentale in questo momento dove abbiamo una difficoltà nel costruire del nuovo, però abbiamo la necessità di riqualificare dal punto di vista energetico tutto l'esistente. Quindi formare degli ingegneri architetti, a livello accademico queste discussioni piacciono tanto ai professori universitari, ma lasciamole stare, hanno i loro difetti, formare dei professionisti che abbiano le competenze per gestire in maniera corretta il recupero del costruito esistente è fondamentale.

La popolazione studentesca, poi, non si chiude con gli studenti iscritti alla laurea di primo livello e alla laurea magistrale, ma si completa con gli studenti che qui a Lecco fanno il dottorato di ricerca che è la terza fascia dell'ordinamento universitario. Tipicamente gli studenti iscritti al corso di dottorato stanno con noi per tre anni, frequentano corsi avanzati nella materia in cui stanno facendo il dottorato di ricerca e chiudano la loro attività con una tesi di dottorato che spesso e volentieri è in azienda.

Anche qui a Lecco abbiamo parecchi studenti dei corsi di dottorato, alcuni li avete visti questa sera.

Una cosa che, scusate, dimenticavo di dire sulle lauree magistrali, ma l'avete intuito da come le ho citate, le lauree magistrali sono impartite in lingua inglese. È stato questo un esperimento nato qui a Lecco per il Politecnico di Lecco ormai nove anni fa. Siamo partiti con un numero molto esiguo di studenti provenienti dall'estero e tutti studenti che in qualche maniera sono venuti e hanno cominciato a conoscere il Politecnico grazie alla borse di studio messe a disposizione anche da UniverLecco e dal territorio. Ora i nostri studenti che si immatricolano nelle lauree in lingua inglese sono al limite dei posti programmati, il resto è saturato dagli studenti italiani, ma quello che ci fa molto piacere è che le domande di immatricolazione degli studenti stranieri sono dai cinque ai sei volte superiori a quelli che poi noi decidiamo di volere ammettere. Vuol dire che in questo momento siamo nella condizione di essere molto ambiti o decisamente ambiti come sede per venire a studiare l'ingegneria e noi ci possiamo permettere di scegliere quelli che hanno un curriculum scolastico che molto si avvicina a quello dei nostri studenti, quindi avendo, tra l'altro, delle classi molto omogenee, prego il Presidente di mantenermi nei tempi, molto omogenee dal punto di vista del livello degli studenti che le frequentano e quindi molto efficaci dal punto di vista della didattica.

Il fatto che questi siano i numeri, io sono stato fino al 2010, prima di essere nominato prorettore, sono stato Presidente del Corso di Studio di ingegneria meccanica qui a Lecco, quindi il corso di studio in lingua inglese, sono partito a valutare quando è nato il corso 50/60 studenti stranieri nel 2010, ho valutato circa 300 curriculum. Quindi vedete che in pochi anni i numeri sono completamente cambiati e l'appetibilità di questo Campus e in generale l'appetibilità anche come ateneo è che stiamo ottenendo nei ranking internazionali, anche quest'anno sono appena uscite le valutazioni del QS che è l'istituto europeo che valuta su parametri oggettivi uguali per tutte le università i singoli atenei e, se andiamo a considerare le università di tipo tecnico, siamo i trentunesimi nel mondo. Fino a qualche anno fa non eravamo neanche fra le prime cento.

Tra l'altro siamo trentunesimi, con questo chiudo, pur avendo peggiorato di due posizioni il ranking dell'anno scorso dove eravamo ventinovesimi, ma siamo saliti nel punteggio complessivo. Quello che ci ha messo in difficoltà e questo lo lancio come annotazione, è che stanno salendo molto velocemente, stanno guadagnando posizioni nel ranking internazionale tutte le università asiatiche, ovvero le università di quei Paesi che stanno dedicando fondi alla ricerca e all'istruzione e questo ci dovrebbe fare meditare. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei, ingegner Bocciolone. Il CNR, anche questo istituto, fin dall'inizio, è stato parte dei progetti che il lecchese con tutte le istituzioni hanno costruito e la dottoressa Francesca Passeretti che è il responsabile attuale del CNR di Lecco, ci illustrerà quali sono i progetti. Prego.

DOTT.SSA FRANCESCA PASSERETTI – RESPONSABILE CNR LECCO

Grazie. Buona sera a tutti. Innanzitutto voglio ringraziare il signor Sindaco, il dottor Brivio, per avermi invitato al Consiglio Comunale di questa sera.

Innanzitutto diciamo che il CNR in questi ultimi anni effettivamente ha posto un'attenzione, un impegno molto importante e non dico nulla di terribile se dico che questo è il risultato che l'ingegner Valassi nelle azioni che il suo ruolo di Consigliere del Consiglio di Amministrazione del CNR ha posto come attenzione in sede centrale.

Per quanto riguarda la nuova sede, questo è un po' il rendering iniziale, ci sono state, poi, strada facendo, alcune modifiche, ma sostanzialmente, come avete potuto vedere anche se era un po' buio, il palazzo si sta avviando e in tempi anche molto veloci verrà finalizzata la sua costruzione. La tempistica è prevista per il marzo 2015.

Io in questa sede non parlerò tanto della storia di quello che era lo IENI, tra l'altro una piccola novità, a breve il nostro istituto non si chiamerà più IENI, cambieremo acronimo e nome,

ma chiaramente i ricercatori sono sempre quelli, ma proprio il tema che era stato proposto, percorsi e prospettive, voglio parlare un po' di quelli che saranno le tematiche che porteremo nella nuova sede.

Quindi sostanzialmente partiremo un po' da quello che è il bagaglio che noi ricercatori dell'unità dello IENI andremo a portare nella sede. Siamo ricercatori che proveniamo da competenze ingegneristiche, chimiche, fisiche, ma, sostanzialmente, sviluppiamo e studiamo materiali metallici non tradizionali, quindi come sapete siamo partiti dai materiali a memoria di forma, quindi abbiamo sviluppato dispositivi, prototipi in diversi settori industriali e, in particolare nel settore della riabilitazione, quindi quello che è l'ambito biomedicale. Un altro settore che andiamo a presidiare è nell'ambito energetico con i materiali termoelettrici e contemporaneamente anche materiali un po' innovativi come le schiume metalliche o i materiali metallici porosi sempre anche in ambito energetico.

Questi sono alcuni dei temi, i temi un po' principali che poi sono temi che un po', non a caso, rientrano nelle aree di specializzazione che Regione Lombardia nella sua strategia regionale di specializzazione ha individuato quali essere un po' gli ambiti in cui Regione Lombardia è presente come competenze sia dal punto di vista delle università, sia dei centri di ricerche, ma anche di interesse delle industrie, quindi del tessuto imprenditoriale. Quindi in particolare l'Aerospazio è uno dei temi su cui anche noi lavoriamo e quella che viene chiamata come area di specializzazione Ecoindustria che unisce l'energia e l'edilizia, l'industria della salute, quindi nel settore della riabilitazione e il manifatturiero.

Adesso non so se si vede. Abbiamo visto un po' il rendering esterno, queste sono invece le piante della sede del CNR all'interno. Non è stata una mia scelta, quelli in rosa sono gli spazi, i laboratori dello IENI, questa è una piantina che anche i miei colleghi vedono un po' per la prima volta, che è stata oggi esposta, in cui appunto sono stati un po' individuati tutti gli spazi, come diceva l'ingegner Valassi, degli altri istituti che saranno qui presenti nel Campus del CNR.

Per quanto riguarda il seminterrato, quindi quello un po'...

(Segue intervento fuori microfono).

Okay, sostanzialmente al seminterrato ci sono i laboratori pesanti. Non so chi di voi è già stato presso il nostro laboratorio si ricorderà che abbiamo delle strumentazioni molto imponenti, importanti dal punto di vista proprio del dimensionamento, sono forni fusori, quindi abbiamo questo laboratorio a doppia altezza che sarà dello IENI in cui, tra l'altro, verrà posta anche la famosa macchina, il forno fusorio laser selettivo di polveri metalliche che è un po' l'acquisizione frutto della convenzione con il Comune di Lecco, la Camera di Commercio di Lecco e il CNR. Questa è una strumentazione su cui, essendo anche appunto di una certa entità economica, chiaramente siamo in procinto di bandire con una gara europea, abbiamo tutte le carte pronte e i tempi sono quelli giusti per installare direttamente presso la nuova sede questa strumentazione.

Poi ci sono altri laboratori sempre diciamo quelli pesanti, quindi comunque di lavorazione, di altri istituti. Abbiamo un po' diviso nei colori. Questi sono altri laboratori. Questi, invece, sono i laboratori leggeri. Questo è il piano +1 in cui sono stati installati i laboratori di caratterizzazione, quindi di metroscopia, di preparazione metallografica, di frattometria, laboratori anche di polvere metalliche, laboratorio laser e laboratori di trattamenti termici e preparazione di quelli che sono i dispositivi prototipali.

L'ultimo piano, invece, il piano +2 sono gli uffici e le sale riunioni.

Avete visto tanti altri colori, vi presento un po' quelli che saranno i nostri colleghi che verranno all'interno della sede del Campus. Innanzitutto l'ITIA, l'Istituto di Tecnologia Industriale e Automazione. Questo istituto ha una sede principale a Milano, già collaboriamo nel campo della riabilitazione. Quindi è un altro istituto all'interno del cluster TAV e su cui appunto in particolare si occupano per quanto riguarda la robotica e l'automazione.

C'è poi l'istituto INO che è l'Istituto Nazionale di Ottica. È un istituto che ha sede a Firenze, in questo caso sono forti le collaborazioni di questo istituto con l'Osservatorio di Brera – Merate,

quindi un altro Ente di ricerca presente sul territorio che è anche lui, esatto, rientra anche con il Politecnico, con la sede territoriale di Lecco.

L'Istituto IFN diciamo un po' parente stretto, cugino dell'istituto precedente, di Fotonica e Nanotecnologia, anche loro sono già presenti con delle forti collaborazioni con il Politecnico qui di Lecco.

L'Istituto INSEAN invece è l'Istituto Nazionale per Studi ed Esperienze di Architettura Navale, ha sede a Roma e anche in questo caso ha avuto già dei contatti e collabora per quanto riguarda il laboratorio della nautica con il Politecnico e anche in collaborazione con altri istituti per quanto riguarda modellistica e realizzazione di materiali compositi.

(Segue intervento fuori microfono).

ING. VICO VALASSI – PRESIDENTE UNIVERLECCO

L'INSEAN ha due bacini di carenaggio di trecento e rotti metri di lunghezza.

DOSSA FRANCESCA PASSERETTI – RESPONSABILE CNR LECCO

Sono dei laboratori ...

ING. VICO VALASSI – PRESIDENTE UNIVERLECCO

Quindi vuol dire che noi avremo aree di sperimentazione che possono godere di quei bacini di carenaggio lì. Non possiamo averli qui, ma... Scusa.

DOSSA FRANCESCA PASSERETTI – RESPONSABILE CNR LECCO

Per quanto riguarda, invece, l'Istituto IPCB è l'Istituto dei Polimeri, Compositi e Biomateriali, quindi c'è una forte correlazione con i nostri materiali metallici, in quanto, appunto, in questo caso sia il settore della salute, quindi nel campo della riabilitazione e non solo, abbiamo dei progetti in comune. Questo è un Istituto che ha sede a Napoli e che verrebbe anche lui a Lecco, una parte dei ricercatori, naturalmente.

Infine, l'ultimo arrivato è l'Istituto IBFM che ha sede a Segrate presso l'Ospedale San Raffaele. È un Istituto che si occupa di bioimmagine e fisiologia molecolare e anche in questo caso anche lui è un istituto già presente nel cluster delle tecnologie ed ambienti di vita di cui UniverLecco è capofila e di cui abbiamo già delle collaborazioni e dei progetti in corso.

Quindi andando un po' a riprendere, ma molto velocemente, semplicemente, appunto, anche questi istituti vanno un po' a ricadere, quindi c'è un'integrazione di competenze all'interno degli ambiti che abbiamo visto prima, quindi l'energia, l'edilizia, ognuno per le proprie aree di competenza ovviamente che ho riportato un po' per semplificare, ma sostanzialmente non voglio ripetermi perché sono gli stessi istituti che vanno a ricadere come ambiti di competenza all'interno delle aree di specializzazioni che abbiamo visto, quindi il manifatturiero, la riabilitazione, l'energia e l'aerospazio. Ho finito.

PRESIDENTE

Bene, grazie anche alla Dott.ssa Passeretti. UniverLecco non è soltanto il pensatoio o la direzione politica delle varie istituzioni, ma c'è anche un'area di progettazione che fa progetti e la responsabile di quest'area è l'ingegner Cristina De Capitani. A lei la parola per illustrarci i progetti di UniverLecco. Prego.

ING. VICO VALASSI – PRESIDENTE UNIVERLECCO

Intanto che si prepara, Francesca, confermi che a regime saranno una settantina i ricercatori?

DOSSA FRANCESCA PASSERETTI – RESPONSABILE CNR LECCO

Tra i sessanta e i settanta una volta. Esatto.

DOTT.SSA CRISTINA DE CAPITANI – RESPONSABILE PROGETTI UNIVERLECCO

Buona sera a tutti. Grazie mille. La mia presentazione sinteticamente vuole dare una carrellata di quelle che sono le progettualità in essere e che stanno per partire appunto del gruppo che vi è stato citato prima, quindi delle eccellenze scientifiche che sono presenti sul territorio e ovviamente delle eccellenze imprenditoriali.

Una nota mi è stato chiesto di ricordare, che UniverLecco ha sempre mosso e sempre rappresentato veramente il Sistema Lecco, in quanto gli associati sono Provincia, Comune, Camera di Commercio, Associazioni di categoria, rappresentanze sindacali, l'IRS Medea e Villa Beretta, appunto nascendo per l'insediamento del Politecnico e, poi, per supportare la crescita e l'inserimento di tutti gli istituti citati dal CNR, non sono soci, ma ovviamente sono lo scopo principe.

Ultima aggiunta di quest'anno felicissima è l'Osservatorio di Brera che ha tutti i collegamenti citati prima, così come anche tutti i collegamenti che stiamo portando avanti sul territorio a livello regionale anche su tematiche riabilitative e di salute, perché, ovviamente, i materiali più tecnici, più estremi studiati per lo spazio sono, poi, di importante ricaduta in ambito in primis sanitario.

Vi dicevo, vi faccio il flash dei diversi progetti. Sul sito di UniverLecco, l'immagine a cubettini è l'home page del sito di UniverLecco, trovate degli approfondimenti specifici dei singoli progetti, così come i colleghi hanno appena pubblicato quelli che sono i due dossier di approfondimento, oltre quello sintetico che è stato consegnato singolarmente, ce ne sono dieci copie in giro che sono sia sulle schede dei laboratori di ricerca, che un dossier più dettagliato su quelle che sono le progettualità, sono in giro, sono quelli rilegati con la copertina lucida. Se nel frattempo avete il piacere di farli scorrere ci fate una cortesia. Sul sito comunque è tutto a disposizione, c'è una sezione dedicata al Consiglio di questa sera.

Primo progetto da sottoporre alla vostra attenzione è il Business to Research. L'idea è proprio quella di agevolare i rapporti fra quelle che sono le imprese e gli enti di ricerca, in particolare presentando i gruppi storici, quelli del Politecnico, del CNR presenti, ma soprattutto quelli che arriveranno qui, facendo quindi una sorta di anticipazione per le imprese, ma anche per i gruppi stessi che così iniziano a conoscere il territorio, le imprese, quelle che sono le esigenze e così via. Le prime ricadute: alcuni contratti sono già stati siglati, altri sono in forma di discussione, piuttosto che di preventivazione. Altri in questi primi incontri non hanno dato origine a delle prosecuzioni, in parte anche perché alcune aziende si sono sentite dire che erano al top già e, quindi, l'Ente di ricerca ha riconosciuto l'eccellenza dell'azienda e, quindi, ovviamente ha dato disponibilità in futuro, ma non attuale. Sicuramente il fatto di poter accedere ancora di più quindi su tematiche di ricerca al patrimonio che il Politecnico mette a disposizione che sono i tesisti, sia stranieri del progetto "Formare ingegneri" che ovviamente gli italiani, anche se alcuni partecipano alla laurea specialistica in inglese, questo è un plus e soprattutto il B2R prende in considerazione il fatto che la ricerca è un metodo non competitivo che può aiutare le nostre aziende ad andare all'estero.

Quindi sfruttare nel senso buono quelli che sono i network di questi enti di ricerca di altissimo livello su Paesi esteri, può essere un modo per supportare e agevolare le aziende nella loro azione di internazionalizzazione. Quindi abbiamo cercato di potenziare anche un po' il legame con quello che è l'altro progetto icona dell'azione appunto già citato dal prorettore, appunto "Formare Ingegneri", così come dal Presidente Valassi. Solo una nota: avendo 200 persone più o meno ogni anno a Lecco, questi dormono, mangiano, spendono, comprano, per cui c'è una ricaduta non solo di alta formazione, alto livello o quello che è l'obiettivo, che siano ambasciatori del nostro territorio, ambasciatori in primis delle nostre aziende, ma anche delle nostre bellezze, nei nostri prodotti, perché no.

Altro aspetto è che per aiutare questi ragazzi ad integrarsi o ad apprezzare anche il nostro territorio, il Politecnico ha stipulato una serie di convenzioni con gli enti sportivi, (...) e così via in

modo che effettivamente questi ragazzi trovino un'accoglienza che, magari, non c'è la vita di una Milano, di una Bologna, però gli permettono di esplorare il territorio e goderselo a fondo.

Io adesso passerei ad un affondo un po' a quel che è il mondo della riabilitazione. È dieci anni che il Presidente ha lanciato questo approccio collaborativo fra gli Enti che lavorano in ambito riabilitativo, non solo quelli storici, quindi Villa Beretta e il MEDEA, ma inserendo il CNR, il Politecnico e, nell'ultima onda, negli ultimi cinque anni anche l'ERCA. Questa è ormai una squadra consolidata, quindi ha già visto due onde di progetti emblematici, quindi la ricaduta, a parte la ricerca, è quella di comunque inserire nel percorso le aziende nei due emblematici CARIPLO, le aziende non ci sono, ma come partner, ma erano presenti come sub-fornitori, piuttosto che nei progetti figli, diciamo moralmente figli, come ad esempio "Think and go", ci sono delle imprese, ma hanno come obiettivi delle start-up, spin off e così via.

Sicuramente questo, quindi la capacità di UniverLecco e di tutta la squadra amministrativa a supportare i partner a fare rendicontazioni finora impeccabili, questo ha aiutato verso CARIPLO e Regione Lombardia a rafforzare la reputazione, di fatto, di UniverLecco e tutto il territorio, quanto citava prima il Presidente Valassi, di conseguenza siamo stati identificati come UniverLecco, ma simbolo della squadra direi, come coordinatori del cluster lombardo di tecnologia per gli ambienti di vita e, di conseguenza, fra i sei fondatori del cluster nazionale. Regione Lombardia ha riconosciuto nove cluster con un ruolo importante. A differenza delle altre Regioni, qualcuno ci crede, qualcuno no, la nostra Regione li sta inserendo in ogni delibera e li considera come interlocutori privilegiati per fornire sì competenze tecniche sul determinato settore, per noi ambienti di vita appunto, ma a raccogliere quelle che sono le esigenze degli utenti finali, delle imprese dove vogliono andare, dove vogliono investire, in funzione di questa azione di drenaggio della volontà imprenditoriale di dove vuole andare ad investire, crea i piani di sviluppo per i prossimi anni. Quindi abbiamo collaborato sulle smart specialisation che citava prima Francesca e una buona parte degli obiettivi che sono stati passati al cluster sono stati recepiti.

Sicuramente per il nostro territorio questo ci aiuta o sta aiutando a mettere le basi per vincere la sfida più difficile che è rimasta. C'è tantissima competenza scientifica, arriviamo ai prototipi in ambito di neoriabilitazione, riabilitazione, eccetera, ma alla fine vanno venduti. Non solo realizzati, ma le nostre aziende non le ferma nessuno, non c'è problema, ma vanno commercializzati. L'ambito sanitario è veramente difficile, per cui una partnership con aziende che non sono nostre, ma hanno una grande rete del territorio, ma facendo crescere le nostre in quella direzione è sicuramente una grande sfida e agire a livello regionale o, addirittura, catalizzare l'attenzione di qualche big nazionale, possibilmente di matrice italiana, ma anche multinazionali, why not?, è sfida che dobbiamo correre e questa fiducia di Regione ci ha stimolato.

Solo i loghi, senza entrare nel merito, dei progetti che sono in essere o che stanno per partire. Gli approfondimenti sono sui documenti piuttosto che stampati, ho massima disponibilità, ma tempo che il Presidente mi faccia fuori... essendomi avvicinata sono a rischio, per cui... Solo due riflessioni.

Una delle ricadute, oltre che di ricerca pura è, ad esempio, quella in ambito formativo, oltre a quella ovviamente del Politecnico, ma formazione professionale. Uno di questi grossi progetti di ricerca da 10 milioni di Euro ne ha uno completamente finanziato al 100%, quindi un milione pieno, che torna in termini di borse di studio, costi per organizzare la formazione di trenta ragazzi per quattordici mesi. Io dico ragazzi, ma possono essere sicuramente adulti che si riqualficano, neolaureati o diplomati che vogliono specializzarsi a quelle che sono le tematiche di progetto, dalla domotica in su o le nuove figure per, poi, andare nelle case e fare deospedalizzazione eccetera e questa è un'opportunità perché li faremo sul nostro territorio questi corsi, quindi un po' di Lecco centrismo del cluster ce lo siamo portati a casa, addirittura questo è un progetto nazionale, ma la formazione parte qui e per le nostre aziende hanno persone formate pagati dal altri, pagate dal MIUR, pagate dal sistema, per cui avendo l'opportunità di vederli, seguirli per quattordici mesi.

Ultimo direi passaggio in termini di neoriabilitazione, ma è un successo costruito da quasi sette anni di attività del Presidente Valassi, è stata quello per cui Lecco è identificato come sistema

per la ricerca, protocollo di intesa e prima convenzione attuativa fra INAIL e Regione Lombardia. Quindi il polo integrato della ricerca per la riabilitazione INAIL – Regione Lombardia è sito a Lecco con tutti i partner che abbiamo visto prima, quindi con la nostra squadra. Quindi questo è stato, è un riconoscimento molto forte. In questo momento sono in fase di valutazione alcuni progetti ancora da costruire, quindi c'è molto da lavorare, però un primo riconoscimento fortissimo da Regione che ha detto: “Fra tutti i territori Lecco per la riabilitazione è il top” c'è stato. Lecco non solo per il punto di vista scientifico, ma perché le aziende possono realizzare quello che scientificamente identificherà il fisiatra, il riabilitatore, il medico, l'ingegnere di turno, piuttosto che il fisico e così via.

Io finisco sempre con la foto di Lecco. In realtà la ricaduta e, quindi, questa attrattività tematica sulle tecnologie ambienti di vita ci ha permesso di vincere la candidatura per il forum italiano Ambient System Leaving, che noi upgraderemo Ambienti e tecnologie di vita, ci allarghiamo un po' con anche qualche strisciata internazionale per maggio 2015. Questo in parte perché comunque siamo vicini ad EXPO e siamo un buon hub anche per le altre Regioni che fanno parte del cluster nazionale, ma anche perché comunque c'è solo la faculty o il set di aziende che siamo in grado di intercettare. Questo è un progetto del territorio che va condiviso, è già stato condiviso con il cluster in modo da avere più risonanza e più rimbalzi, comunque ci aspettiamo di avere persone sul territorio non solo che dormono e mangino che si fermino un po' di più con l'occasione di visitare EXPO e possibilmente di fare turisti. Grazie dell'attenzione e del vostro tempo.

PRESIDENTE

Grazie a lei, ingegner De Capitani. Con l'Assessore Volontè torniamo allo specifico, il compito del Comune. Prego.

ASSESSORE ARMANDO VOLONTE'

Torniamo al compito del Comune, però mi sembra importante, anche per chi mi ha preceduto, mettere all'attenzione dei colleghi Consiglieri e Assessori alcune riflessioni non sul presente dove siamo oggi, ma sul futuro. Perché, effettivamente, questa sede, almeno personalmente, mi invoglia sempre a pensare del perché siamo qui, ma cosa sarà questo posto e, infine, cosa sarà Lecco fra quindici o venti anni. È così difficile immaginarlo? Non lo so. Quindi, al di là della specificità un tentativo io vorrei farlo.

Perché, come abbiamo visto oggi, e per chi mastica di imprese e di economica, sappiamo che poi Lecco è in competizione con tutto il mondo. Lecco non è un'isola felice e anche i dati economici lo dicono. Questo perché? Ovviamente si dice un po' sempre conoscenza e creatività sono i driver dell'economia e ogni territorio e città deve sapere coniugare questi fatti qui, deve sapere dire come davvero vuole essere, quindi come vuole diventare attrattiva. Noi alcune scelte le abbiamo fatte, forse oggi è il momento di pensare non tanto se queste scelte sono state buone o meno buone, buone lo sono di sicuro, ma cosa ci aspetta in futuro.

Io partirei da cosa c'è già. Oltre a questo fatto di dove ci troviamo, quindi un po' il cuore della ricerca del nostro territorio, io vorrei sottolineare tre aspetti. La prima: abbiamo comunque alta conoscenza qui a Lecco. Ci sono persone che non solo perché hanno studiato, ma perché hanno saputo coniugare lo studio con l'attività economica, hanno un'alta valenza professionale. Abbiamo strutture economiche ed imprese validissime. Forse un po' in calo. Io il punto di domanda che lascio non so se questa sera, ma nelle prossime serate, se veramente a mio parere c'è un'autocoscienza collettiva di dove siamo e della sfida che ci aspetta. Alcune volte io credo che questa problematica sia un po' sfuggita, perché abbiamo due domande chiave a cui il Consiglio Comunale non può eludere: uno) perché le aziende sono qui dovrebbero stare qui? Guardo Pirelli, non è una domanda facile. O, ancora di più, la sfida nella sfida, perché aziende che non sono qui devono venire a Lecco?

Allora, questo è il tema che mi è stato dato, io lo allargo un po' perché evidentemente molte spiegazioni sono state date. Il lavoro che è stato fatto con la convenzione, ricordo con membri della Camera di Commercio, delle associazioni imprenditoriali e poi, modestamente, il Comune rappresentato dal sottoscritto e dalla struttura ha avuto un compito non semplice, vale a dire quello di capire quali strumentazioni potessero essere portate al Politecnico, quindi al Campus e al CNR che, però, dovevano avere una valenza trasversale, perché, ricordava prima l'ingegner Valassi, sono tanti i settori. Su quali settori investire? Vi posso assicurare che non è stato semplice. Allora, un po' il driver, anche qui, è stato: stiamo alla frontiera della conoscenza perché le imprese, lo dicevamo prima, sono già molto ferrate su questo aspetto qui e, quindi, dare tecnologie e processi molto innovativi per una varietà di attori economici, ma soprattutto capire anche dare attività su settori che, almeno in prospettiva, hanno un forte fattore di crescita.

Voi capite, adesso non ve la faccio tanto lunga, ma le numerosissime riunioni che abbiamo fatto sul Comitato, coniugare questi aspetti qui, soprattutto con gli imprenditori, non è stato semplice. Ci siamo riusciti? Forse il futuro ce lo dirà, ma abbiamo cercato non di accontentare tutti, ma di trovare questi elementi molto forti. Sono già stati elencati prima, non ve li elenco, quindi vi lascio un po' tutti gli elementi e i settori che noi abbiamo individuato.

Voglio però sottolineare non tanto una criticità, ma una incompiuta. Noi all'interno delle convenzioni avevamo anche fatto di dare la piattaforma di sostegno alla barca laboratorio del Politecnico, non l'abbiamo fatto sinora per problemi di bilancio, poi vedremo.

C'è un altro aspetto che a me è molto caro e che, forse, deve proprio essere al centro della vostra e della nostra attenzione, vale a dire questo fatto del rapporto fra l'impresa e la ricerca che non è del tutto semplice perché, poi, ogni impresa va a coniugarlo come meglio desidera. Quindi qui voglio sottolineare la prima, non è tanto una mancanza, è una cosa che dobbiamo sapere incrementare perché già 130 imprese si sono rivolte al Politecnico. È sufficiente? Non lo so. Soprattutto tante imprese rimarcano questo fatto di una carenza di avere un laboratorio molto forte che aiuti le imprese o a nascere o a crescere.

Io dico quello che penso, a mio parere nel sistema Lecco non è ancora del tutto compiuta l'idea della governance forte. Vale a dire, c'è un problema fra le associazioni economiche, sindacati, istituzioni, mondo accademico, mondo consortile che deve comprendere di più e mettersi di più in gioco. Faccio un esempio per capirci, anzi due. Guardiamo altri territori. Cosa è avvenuto negli ultimi, non tanto, cinque sei anni? L'esempio di Bergamo. C'è il Kilometro Rosso, tutti sappiamo più o meno che cosa è, è nato dall'intuizione però di un singolo imprenditore, nel bene o nel male. C'è un altro esempio, quella della così detta H-Pharma a Treviso dove proprio aiuta a nascere e a crescere determinate imprese. Tra l'altro è bellissimo, si adatta un po' a noi lecchesi lo slogan di questo istituto che dice, lo dico in italiano, "Scarpe grosse, cervello fino", loro lo dicono in inglese, "Big shoes, beautiful mind", proprio questo. Sono due esempi forti, nati tutti e due da singoli imprenditori che ci devono fare capire. Ovviamente gli imprenditori non hanno messo solo a disposizione quattrini, hanno creato i presupposti per avere dotazioni infrastrutturali e finanziarie molto forti.

Finisco, finisco, Presidente, solo un minuto. A Lecco non c'è il singolo imprenditore illuminato... Va bene, un lapsus... Ho detto non ci sarà il Sindaco, perché per un mese magari non avremo il Sindaco, quindi non essendoci il singolo, c'è per forza bisogno di un'aggregazione molto forte.

Io volevo solo ricordare proprio solo a livello di flash che il Poli è anche attore di tutto questo processo legato al turismo all'EXPO, il Poli andrà a sviluppare questo sistema di, l'abbiamo chiamato, "Digital 05", proprio per l'EXPO nel tentativo comunque, ripeto sempre, di coniugare il manifatturiero con il turismo. Solo un breve flash. Turismo non vuole dire solo attrarre gente da fuori, ma vuole dire anche che residenti si trovano meglio qui. L'azienda di cui sono Amministratore Delegato ha un circuito per cui ogni sei mesi alcuni praticanti fanno il giro della parrocchie che, però, sono oltre a Valmadrera, piccole città come Shanghai, Chicago ed altre in Germania. Alla fine guardate che la più gettonata... il mio Presidente mi dice: "Ma tu sei così

bravo, sei quello più gettonato”. Io dico: “No, è perché a vivere a Lecco alcune volte noi non ci accorgiamo da leccesi, ma dà dei vantaggi competitivi molto forti. Quindi la gente vuole anche fermarsi qui”.

Io dico solo che da questa visita io ho tratto degli elementi molto forti, positivi. La prima che c'è una coscienza forte nell'andare a fare un gioco di squadra. Stasera l'abbiamo visto, UniverLecco, e credo che anche il Consiglio Comunale, grazie alla vostra adesione all'unanimità delle proposte che sono state avanzate, è uno dei giocatori. Non è il centravanti, però è un bel mediano. L'ambizione? Non credo che ci manchi e non è mai mancata a questo Consiglio Comunale.

Infine, permettetemi di dire che ci deve essere anche un po' una voglia non solo di stare alla finestra, ma anche di sognare, di mettersi in gioco. Io credo che questa sera abbiamo visto tante cose positive, tante cose anche terra, terra di come la ricerca nell'università si possono concretizzare, scusate. Io credo che questi temi debbano essere certamente, io mi auspico non solo un tema esclusivamente per la prossima campagna elettorale, ma devono essere un po' la stella, il polo nord della prossima legislatura. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie anche all'Assessore Volontè. Abbiamo un bel quadro di insieme. Possiamo iniziare il dibattito. Il primo intervento è il Consigliere Giulio De Capitani. Vi chiedo la collaborazione sui tempi perché ho parecchi interventi, parecchie richieste di parola. Quindi io a quattro minuti e mezzo segnale, invitandovi... Si prepara Casto Pattarini. Non va il microfono. Toccato qualcosa lì?

CONSIGLIERE GIULIO DE CAPITANI

Bene, ringrazio della possibilità che viene data ai Consiglieri di parlare in questa sede, prima sentivamo da parte dell'Assessore Volontè la prospettiva di Lecco fra quindici anni. Io in questa sede voglio ricordare come invece era Lecco venti anni fa e mi fa molto piacere che l'abbia ricordato l'ingegner Valassi quale innegabilmente vanno riconosciuti gran parte dei meriti di trovarci oggi in questa situazione, di avere il Polo Universitario a Lecco, tutto quello che è stato visto, che abbiamo spiegato.

Venti anni fa Lecco aveva un PGT, allora era un Piano Regolatore, in itinere. Questa area che era stata avuta dal Comune in cambio della cessione dell'area per il nuovo ospedale, su questa area si poteva mettere qualsiasi tipo di bandierina. Quella più semplice sarebbe stata quella di fare una bellissima speculazione, “bellissima” tra virgolette, il Comune avrebbe preso molti soldi, qui sarebbe sorto un quartierino magari in all'interno della città con un po' di verde attorno e non avremmo avuto la università. La scelta venne fatta allora e la rivendico da parte del mio Movimento, la Lega allora aveva in questa città aveva la maggioranza assoluta, la scelta fu confermata dall'allora Sindaco Pino Pogliani, poi dal Sindaco Bodega e dal Sindaco Faggi grazie alla collaborazione strettissima con UniverLecco, con l'ingegner Valassi, magari qualcuno che adesso celebra, scusate, ma se io non metto un pelino di polemica non mi sento a mio agio anche perché non direi la verità, qualcuno che adesso celebra, non dico in questa sede, ma anche in altre sedi, l'eccellenza di questo Polo, allora era più favorevole a mettere l'altra bandierina, quella della speculazione edilizia in centro a Lecco, perché qui sarebbe stato un bellissimo quartiere.

Questo tanto per tirare una linea sulla storia, perché altrimenti non saremmo fedeli a quello che c'è stato, perché non si ricorda del passato, alla fine perde anche i punti di riferimento del futuro. Una dose di retorica minima che cerco di non mettere mai nei miei interventi.

Ma veniamo a Lecco adesso perché sto già facendo fuori tutti i miei minuti a disposizione. Io ritengo che questo sia un Polo di eccellenza che abbiamo bisogno di una interrelazione ancora più fitta, più densa con tutta la realtà presente a Lecco, anche con lo stesso Comune. È vero che qui, io ho un figlio che si è laureato qui, un altro purtroppo non sono riuscito a convincerlo a fare architettura e quindi ha voluto andare alla Bovisa e non c'è stato niente da fare: “ma vai a Lecco che è più comodo”, no, Bovisa perché forse si sentono milanesi, si sentono più metropolitani,

internazionali i ragazzi, i ventenni di adesso, però abbiamo appena fatto un Piano di Governo del Territorio, qui non c'è una componente di architettura urbanistica, però mi chiedo come sia stato possibile che avendo, non faccio polemiche di altra natura signor Sindaco, recentemente adottato il Piano di Governo del Territorio che riguarda il futuro di questa città, non ci sia stata una benché minima relazione con il Politecnico. Possibile che all'interno di tutte le specialità, le specializzazioni che ci sono o che si sarebbero potute inventare proprio concentrate sul futuro di questa città non si sia potuta trovare una collaborazione per la gestione del Piano di Governo del Territorio? A me sembra un'occasione mancata.

L'ultimissima cosa ... quanto tempo ho ancora? Trenta secondi?

PRESIDENTE

Un minuto.

CONSIGLIERE GIULIO DE CAPITANI

Bene, allora posso salutare tranquillamente. L'altra cosa che forse un po' meno importante, ammesso che sono stati importanti le prime due che ho detto, è quello che dico all'ingegner Valassi che tiene molto anche al rapporto con i laureati quelli nuovi e quelli vecchi del Politecnico. Qui siamo parecchi vecchi, purtroppo, anagraficamente laureati al Politecnico di Milano. Allora non c'era la possibilità di laurearsi a Lecco. Magari se riuscissimo a fare una fusione, lo dico in italiano, fra i vecchi laureati al Politecnico milanese e i neolaureati al Politecnico di Lecco, creeremmo probabilmente una squadra che potrebbe essere anche foriera di qualche attività utile per il nostro Comune. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, De Capitani. Casto Pattarini. Scusate, Casto Pattarini e si prepara Filippo Boscagli. Prego.

CONSIGLIERE CASTO PATTARINI

Grazie. Buona sera a tutti. Sono stato emozionato dalla visita ai locali di questo Politecnico che frequentai anch'io nel secolo scorso.

Mi tocca parlare di cose un po' serie. In Provincia di Lecco i disoccupati passano negli ultimi sei anni dal 2,6 all'8%. Il PIL è falcidiato, - 5.000,00 Euro pro-capite in cinque anni. Ci allontaniamo dalla media lombarda. Molte fabbriche chiudono e molti cantieri pubblici rimangono aperti all'infinito. Il Sistema Lecco sembra in affanno sotto i colpi della globalizzazione. Dal 1990 ad oggi gli occupati nell'industria passano dal 60 al 40%, dato in sé non negativo, i Paesi più ricchi sono i più terziarizzati. È in crisi la cultura stessa del lavoro, ma mentre chiudevano le grandi fabbriche, anni '80, a Lecco cresceva la ricerca, in controtendenza. Il CIR, LARIOLAB, poi il CNR, UniverLecco e l'arrivo del Poli con didattica e ricerca che crescono insieme.

I corsi di laurea del Poli, però, sono quasi solo legati ai due soli settori tradizionali dello sviluppo lecchese, ferro e mattone. Quindi tanta innovazione nel manifatturiero e nell'ambiente, nella cura della persona, meno nella flessibilità di sistema. L'università è il più efficiente motore di scambio tra locale e globale, è il più veloce creatore e diffusore di innovazione. A Lecco abbiamo fame di creatività anche nel terziario, nella Pubblica Amministrazione, nella valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, nel turismo. Non servirebbe, però, per me una nuova università umanistica, nuovi corsi di laurea. Per stare nel mondo sono necessari Poli competitivi, non piccoli atenei che fanno solo, a fatica, didattica. Quindi è necessario nei corsi esistenti del Poli, nell'attività del CNR e di UniverLecco la curvatura sul territorio, già ampia nelle tesi e nei laboratori, ampliare la formazione permanente, promuovere cluster, appunto nel terziario, che mobilitino le risorse interne. Teniamoci stretto il Poli e il CNR che portano a Lecco centinaia di ricercatori e studenti da tutto il mondo.

Tra il 2004 ed oggi il passaggio dal diploma all'università è calato dall'85 al 70%, sempre in Provincia di Lecco. Sempre più giovani cambiano, poi, indirizzo dopo un anno e non è perché trovano lavoro. Anche nel Sistema Lecco si accrescono le disuguaglianze. La crisi non trita tutti allo stesso modo: sono i giovani a pagare di più. Le disuguaglianze rallentano l'economia e anche i consumi come mostrano le ricerche di questi anni nei Paesi avanzati, ma soprattutto le disuguaglianze bloccano la nascita e la circolazione di nuove idee.

Un po' più di umiltà ci può fare più forti. Non siamo più i primi della classe, forse non lo eravamo neanche prima. Anche perché non c'è più la classe: tutto il mondo che ci circonda può essere questa classe. A volte non riconosciamo neanche più i compagni di banco, non c'è più il maestro che sa tutto. Spesso anche Obama non sa più che pesci pigliare. Abbiamo bisogno di giovani, di idee nuove, di pensiero critico. Mi ha colpito molto quello che ci ha detto prima il prorettore Boccione quando ci ha detto che solo in un'aula ci sono... solo una aula è informatizzata. Innovare è anche sapere rinunciare alle innovazioni quando sono superflue, quando sono sovrabbondanti. Abbiamo bisogno quindi di critiche. Anch'io ho bisogno di critiche, di qualcuno che critichi queste mie vecchie idee.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Filippo Boscagli. Si prepara la Consigliera Cinzia Bettega. Prego, Boscagli.

CONSIGLIERE FILIPPO BOSCAGLI

Grazie, Presidente. È difficile stare in cinque minuti su un tema come questo, ma ce la facciamo. Nel breve periodo in cui sono stato membro come rappresentante degli studenti del CUN, del Consiglio Universitario Nazionale, uno dei temi principali era quello della nascita e l'apertura di piccole università. All'epoca c'era il tema della nascita dell'università di Enna. Questo era un desiderio di molti non tanto per erogare un servizio e fare nascere un qualcosa di buono dal territorio, ma tanto per avere un prestigio per la città. Negli ultimi venticinque anni, grazie a Dio, Lecco e il Sistema Lecco ha fatto una scelta radicalmente diversa, cioè i cittadini di Lecco non si laureano all'università di Lecco, banalmente, ma si laureano al Politecnico di Milano che rimane, come ci è appena stato ricordato, una delle migliori università del mondo. In questo negli anni ha portato anche ad uscire da un certo provincialismo, concedetemelo, della nostra città per cui nasci a Lecco, studi a Lecco, lavori a Lecco, vivi a Lecco, ma pur rimanendo all'interno di una struttura cittadina, è nato un respiro radicalmente diverso. C'è stato ricordato: chi viene qua impara bene tecnicamente una lingua, ha la possibilità di viaggiare, ha la possibilità di incontrare ragazzi coetanei che arrivano da altri continenti e li vediamo perché abitare qui vicino li si incontrano anche fisicamente.

La quotidianità del campus, anzitutto il Poli ha portato un respiro nuovo, ma già nella sua stupenda architettura. Stupenda architettura che arriva prima della bellezza e dell'interesse dei suoi progetti di internazionalizzazione. Nella sua quotidianità ha portato 2.000 studenti e prima, banalmente, 2.000 studenti non c'erano. In questo capolavoro di dialogo tra istituzioni, ricerca, aziende e ateneo quello che manca paradossalmente è la città di Lecco, ma non credo per la poca apertura degli spazi in questo luogo. Più di un Consigliere banalmente ha chiesto dove fosse la via d'accesso al Politecnico, figuriamoci quanto possano conoscere di questa realtà alcuni comuni cittadini. Questo è anche una colpa della città perché nei tempi in cui questo Campus vedeva gli albori, la città era ricca di dibattito, era una città in cui si parlava della nascita della Provincia che oggi è già sostanzialmente morta, il nuovo ospedale, gli attraversamenti, la riconversione industriale. Tutti temi che oggi, invece, si inchinano di fronte al massimo dibattito avuto all'interno del nostro Consiglio Comunale che, ricordiamoci, è stato quello più partecipato: quello sul canile. Quindi credo che il tema Lecco città universitaria sia un tema che deve tornare protagonista del dibattito cittadino, perché con la crisi di identità prima che con la crisi del lavoro che ha avuto Lecco, il Poli è un punto di speranza un po' per tutti.

Chiudendo con il tema con cui è nato questo Consiglio Comunale che non era banalmente UniverLecco, il Consiglio nasceva sulla richiesta, non del sottoscritto, ma sulla richiesta di tagliare i fondi a UniverLecco, era questo il tema su cui nasceva questo dibattito, io credo che UniverLecco, finché sarà quello che è oggi, cioè capofila di cluster internazionali, vincitrice e aggiudicatrice di convenzioni quadro con l'INAIL e di eccellenza assoluta a livello nazionale, credo che per la città sia un piacere e un dovere sostenerne l'opera e credo e spero che questo sia un bel momento conoscitivo, ma un primo passo per un dibattito sulla città che dovrà essere per non mancare i vari treni dopo che si è perso un dibattito serio sul PGT, altri temi come EXPO e ogni occasione di crescita che possono servire alla nostra città. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Filippo Boscagli. Il Consigliere Cinzia Bettega. Si prepara Giacomo Zamperini.

CONSIGLIERE CINZIA BETTEGA

Grazie. Buona sera a tutti. Io vorrei esordire dicendo che questo Consiglio Comunale al Politecnico ci voleva proprio. Era necessario, io sono molto contenta di avere avuto modo di vedere non solo la struttura, ma di sentire parlare dei vari progetti, di tutto quello che viene realizzato.

L'Ordine del Giorno lo dice molto chiaramente: UniverLecco – Politecnico – CNR. Percorsi e prospettive. Il percorso è nato grazie a delle intuizioni, intuizione geniale diciamo pure, di realizzare qui l'università a Lecco che questo è stato certamente l'investimento più importante degli ultimi lustri o anche degli ultimi decenni e la città di Lecco è stata veramente antesignana perché adesso sentiamo continuamente parlare dell'importanza dell'innovazione, della ricerca, della cultura e della scuola.

Pensiamo a quante volte ne parla il Presidente del Consiglio. Marelli, mi riferisco al Presidente Renzi, non se ne abbia ...

PRESIDENTE

È chiaro. È chiarissimo.

CONSIGLIERE CINZIA BETTEGA

Non se ne abbia male. Quindi noi siamo arrivati prima, ci abbiamo pensato prima, abbiamo colto una opportunità formidabile: avere una università che faceva ricerca e non soltanto un'università che trasmetteva del sapere, però, ovviamente, è giusto che, io parlo come Amministratore Comunale, che ci si interroghi sul percorso. Il percorso è stato iniziato e, ovviamente, tutti ci facciamo... tutti? io penso che sia normale farsi delle domande. Il percorso iniziato, quello che è stato costruito soddisfa lo spettro della domanda che era stata immaginata per una specificità industriale di Lecco che non è più quella che c'è ora. Quando è partita l'università c'erano delle condizioni sociali ed economiche, l'industria lecchese era un'industria manifatturiera, metalmeccanica legata ad un certo tipo di prodotto, ad un certo tipo di lavorazione, adesso non è più quella la nostra identità e qui abbiamo avuto modo di vedere prima di tutto quanto è forte l'interazione tra mondo università e mondo imprenditoriale, ma soprattutto come ci sia stata un'evoluzione. Qui l'impresa di riferimento del territorio non è più solo l'impresa metalmeccanica, ci siamo, vi siete ampliati.

Poi sappiamo che un'altra domanda fondamentale è il rapporto tra quanti studenti che studiano qui trovano, poi, lavoro subito immediatamente, svolgendo tutto quel ruolo di ambasciatori per le aziende, per il nostro territorio perché è assolutamente condivisibile quella frase che ho visto sulla prima slide della dottoressa Cappelletti, una forte interazione tra università, enti di ricerca, imprese e istituzioni è un ingrediente fondamentale per lo sviluppo del territorio.

Altra domanda a cui abbiamo avuto risposta importante per valutare che cosa c'è all'interno della nostra città, perché è vero che cosa ci è stato detto in precedenza: il rapporto fra la città e il Politecnico o gli istituti di ricerca, eccetera, eccetera, UniverLecco, come è? Ciò non toglie che noi

abbiamo avuto, almeno io ho avuto una risposta, di una università più che europea visto i legami che ha instaurato con atenei asiatici, piuttosto che di altri continenti. Quindi abbiamo un modello lecchese di interazione e di scambio.

Quindi se abbiamo visto che è lampante il legame fra l'ateneo e il mondo delle imprese perché ovviamente lo sviluppo di nuove conoscenze che viene fatto qui, il trasferimento per migliorare i loro prodotti, per migliorare i loro processi di organizzazione, di produzione mi porta, sempre come amministratore, a dire che questo è legame è evidente, ma il legame tra l'ateneo e la città come è? Perché, infatti, il titolo di oggi dice: "UniverLecco – Politecnico – CNR", manca la quarta componente, secondo me. Manca, non certo per colpa del Politecnico o dell'istituto di ricerca. Io credo che l'istituzione debba fare molto di più, avrebbe dovuto fare molto di più prima, ma questo non significa che non dobbiamo, non soltanto nel medio lungo termine, ma anche nel breve termine, fare qualcosa di più perché è vero che c'è una discrasia fra il Politecnico, fra le sue ambizioni, fra le sue capacità, fra quello che è in grado di fare e quello che è, invece, la città che lo vive un po' come se fosse una capsula...

Il drin era per me? Ho già... Mi ero già preoccupata.

Lo vede come una capsula. Sarebbe veramente un salto di qualità potere dire non più il Politecnico a Lecco, ma il Politecnico di Lecco, sancire un comune interesse, dove per la parola interesse, sia chiaro, non intendo una mera e volgare convenienza, ma nel senso più originale del termine. Però io mi chiedo anche, visto che faccio l'amministratore Comunale, anche se in Opposizione purtroppo, come fanno gli studenti qui a Lecco, una città che non ha neanche un cinema, e mi scusi chi regge il Palladium di Castello? Come si fa in una città dove non c'è una struttura moderna, efficiente, efficace per chi vuole fare sport d'acqua? Dove il nostro centro sportivo che potrebbe essere bellissimo da anni si trascina con problematiche di manutenzione ordinaria e straordinaria?

Mi sembra di intuire che sono alla scadenza del tempo e, quindi, dico che, secondo me, un'Amministrazione deve produrre quelle che sono le strutture materiali, immateriali, tecnologiche, alla fine, per soddisfare dei bisogni, per venire incontro a delle esigenze e la domanda che l'Amministrazione deve farsi comunque chiunque che la governi è: cosa devo fare perché Lecco diventi una città universitaria?

PRESIDENTE

Grazie al Consigliere Bettiga. Consigliere Giacomo Zamperini e si prepara il Consigliere Giovanni Colombo. Prego.

CONSIGLIERE GIACOMO ZAMPERINI

Buona sera a tutti. Salto le premesse e i salamelecchi iniziali anche se sono dovuti. Ringrazio per la piacevolissima visita che ci ha permesso di conoscere meglio la struttura del Polo Universitario.

Non mi nascondo dietro ad un dito. Sono io il Consigliere Comunale che ha chiesto la convocazione di questo Consiglio Comunale aperto. Sono io che ho proposto durante la discussione sul bilancio un emendamento che prevedeva di ridurre le risorse ad UniverLecco. Nulla di scandaloso. Un innocuo 10.000,00 Euro in meno, su 110.000,00 Euro che abbiamo dato, però serviva appunto da stimolo perché noi purtroppo, almeno io, eravamo un po' tenuti all'oscuro di quelle che erano le attività di UniverLecco. Credo che questa giornata sia servita anche per conoscere meglio quello che fate, però rimango della mia opinione.

Credo fortemente nella politica, sono convinto che la politica debba tornare ad essere protagonista della vita sociale, della vita comune e credo, quindi, che delegare con risorse pubbliche all'associazionismo, in questo caso ad UniverLecco, uno scopo, un principio, un progetto che dovrebbe essere proprio della politica dell'Amministrazione Comunale credo che sia un fallimento, perché penso che tutte le cose che avete elencato quest'oggi siano un dovere dell'Amministrazione Comunale e non solo di un'associazione che è liberissima di farlo, ma con risorse di altro genere.

Penso che le risorse del Comune di Lecco debbano essere utilizzate in proprio e mi spiego meglio. Scusate, ma noi viviamo in un'Amministrazione che ha un Assessore al Servizio Cimiteriale, un Assessore alle Pari Opportunità, alle Politiche di questo genere, abbiamo visto in Commissione ed in Consiglio passare di ogni e non abbiamo un Assessore che si sia dedicato mai una volta durante un solo Consiglio alle politiche universitarie, alle politiche degli studenti, alle politiche giovanili, purtroppo è così, signor Sindaco, alle politiche dell'innovazione. Questo è il mio sogno.

Voglio vedere nella prossima Amministrazione, siccome l'Assessore Volontè le ha un po' gufato la rielezione, io invece le auguro di essere rieletto con una squadra che possa comprendere un Assessore alle Politiche universitarie perché diceva la mia collega Bettega sul finire dell'intervento: Lecco non è una città per gli studenti universitari. Lecco è una città purtroppo funebre quindi è giusto che ci sia l'Assessore ai cimiteri, ma non, diceva il Consigliere Boscagli, vivo a Lecco, lavoro a Lecco, studio a Lecco, muoio a Lecco, ma in questo momento Lecco non è una città a misura di studente. Manca completamente tutta l'infrastruttura che può portare i numerosi studenti stranieri che arrivano, e sono contentissimo che ci siano, a vivere la città. Io vedo anche perché li incontro in giro, li frequento, studenti di tutta Europa, studenti del mondo che arrivano a Lecco e si trovano la città deserta alla sera. Perché? Per tutta una serie di mancanze che questa Amministrazione e vado oltre, questa città, perché non è solo colpa dell'Amministrazione, è colpa spesso e volentieri del modo di pensare dei cittadini, questa città ha e non vuole cambiare. Questa è una città che non vuole cambiare, però questa è una città che deve cambiare perché altrimenti rimaniamo indietro in un mondo dove tutti quanti, invece, vanno avanti. Prendiamo con non tanto stupore il fatto che le università asiatiche stiano andando avanti perché lì c'è interesse al proiettarsi verso il futuro. Noi abbiamo paura, spesso e volentieri ci spaventiamo e non andiamo avanti con una progettualità, invece, molto importante.

Vado velocissimo. Una student card che permetta una collaborazione con i commercianti, con le altre università, con gli altri istituti superiori di questa città, di dare agli studenti degli sconti, degli incentivi per stare e vivere a Lecco. Un Erasmus non soltanto per gli studenti universitari, ma adesso l'Erasmus è fatto anche per i giovani lavoratori, quindi anche su quello, secondo me, bisognerà particolarmente prestare attenzione.

Chiudo con una piccola nota polemica, anche se l'intervento era tutto polemico, scherzo, ho visto l'università. Bellissima, ma, secondo me, manca un luogo di aggregazione, un luogo di ritrovo, un luogo di socializzazione. Noi abbiamo l'esempio bellissimo di Facebook, cioè l'ideatore di Facebook non ha inventato Facebook nel laboratorio della sua università. L'ha inventato stando al tavolino, parlando con altri studenti e sfruttando quel senso di creatività, quel mondo universitario che non è direttamente dato dalle lezioni in classe, ma è invece frutto di una serie di sinergie che si ritrovano all'interno di un Polo Universitario. Quindi vorrei che Lecco diventasse sempre più una città a misura studente e sempre meno una città funebre.

PRESIDENTE

Grazie al Consigliere Zamperini. Consigliere Giovanni Colombo, prego.

CONSIGLIERE GIOVANNI COLOMBO

Grazie. Prima di cominciare è doveroso perché siamo a Lecco, come lecchese, ringraziare delle persone che si sono impegnate per tanti anni per realizzare questo luogo. Qualcuno di qualcuno di questi si è dimenticato. Ovviamente Vico Valassi che ha dedicato a questa, non solo a queste cose di Lecco, lo riconoscerò sempre, a Roberto Castelli che ha fatto tantissimo, ma anche ad uno che a tutto d'un tratto tutti si dimenticano: l'ex Presidente di questa Regione Roberto Formigoni che è un lecchese doc e che per questo istituto, per questa scuola e per questa università ha fatto molto. Lo voglio riconoscere io anche se ho un'altra appartenenza, ma le persone che si impegnano per la propria città va sempre e va riconosciuto nei fatti e non con le chiacchiere.

UniverLecco allora cosa fa? Deve fare incontrare le imprese con la ricerca in questo famoso, ormai nei sentiamo parlare tutti i giorni, Sistema Lecco. Qui ci sono delle eccellenze, basta

muoversi, io conoscevo abbastanza bene quello della riabilitazione, mi sembra importante anche accennare la collaborazione con un istituto importante del laboratorio che è la Nostra Famiglia che c'è una collaborazione che so, l'istituto nazionale di architettura navale che è stato magari indicato, ma è molto, molto importante per la nostra città, per gli studenti che lo frequentano.

Quindi, in un momento di ricerca in cui tante persone, tanti si sono impegnati per realizzare tutto quello che vedete, che ci sarà ancora più avanti, qual è il compito della politica? Di un Comune, almeno? Lo ritengo da lecchese. Creare quello che c'è fuori un pochettino migliore di quello che è. Adesso io non ce l'ho in particolare con il signor Sindaco, lei lo sa che quando devo attaccarlo la attacco, quindi non è un problema, ma questo è un Consiglio Comunale. Il compito di un Consiglio Comunale è di fare in modo di fermare questo decadimento della mia città. Dico della mia città perché io sono un lecchese, amo la mia città alla follia, il decadimento di questa città.

Non è possibile avere 2.000 studenti e non avere una Villa Manzoni a cinquanta metri che va a tocchi, un campo rom all'ingresso della città, campo rom l'ha chiamato l'Assessore campo rom, quindi un campo rom all'ingresso della città. Tutto questo non è accettabile. Non è più accettabile da parte di nessuno. Lecco non merita, e non do la colpa solo al Sindaco Brivio, me la prendo anch'io, a tutti noi che amministriamo questa città, Lecco non merita di essere trattata così. È in una situazione veramente... io capisco tutte le questioni economiche. Vorrei anche ricordare, è inutile che lo faccio perché ho il fazzolettino verde, quanto paghiamo e qual è il residuo fiscale che i lecchesi pagano. Quindi i lecchesi pagano, hanno sempre pagato le tasse e lo fanno da sempre e meritano un'altra città, non quella che c'è in questo momento.

Quindi io credo che tutti noi abbiamo il dovere di impegnarci, di ringraziare chi ha fatto tutto questo. È inutile fare la passerella e quanto altro, non servono, però l'impegno di tutti, anche in un momento di crisi, di difficoltà, di tutto quello che volete, ma Lecco non può essere così, non può e non lo merita di essere trattata così. Io non sto a farvi degli esempi, ma voi immaginate dei ragazzi che vengono qua, vengono qui ragazzi dal Portogallo, da mezzo mondo, a me spiace che Tavola si impegna come un matto, perché vedo che mi guarda, però avere la Villa Manzoni ridotta così, il lungo lago che è ormai una cosa che grida vendetta. Io non do la colpa al Sindaco che è da quattro anni che è qua, io lo dico in generale da lecchese: Lecco non merita trattata così. Quindi è un impegno che va preso da parte di tutti perché bisogna voltare pagina.

Voltare pagina, finisco, con un esempio concretissimo, lo faccio qua, gli accatastamenti, la raccolta che viene fatta, Lecco è in testa alle classifiche da anni a livello nazionale nella raccolta differenziata, abbiamo un'azienda che funziona benissimo, è tre mesi che, però, purtroppo la raccolta in città non sta funzionando. Quindi noi dobbiamo anche nelle piccole cose impegnarci perché Lecco deve cambiare un'altra marcia. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie al Consigliere Giovanni Colombo. Consigliere Alessandro Magni e si prepara il Consigliere Richard Martini, poi. Magni, prego.

CONSIGLIERE ALESSANDRO MAGNI

Io credo che Lecco abbia tanti difetti, abbia il problema certamente della Villa Manzoni a tocchi, abbia il campo rom, che non è un difetto, ma la cosa più grave è avere un Consigliere Comunale come Colombo. Questo è ancora molto più grave.

Dopo di che, voglio parlare del Sistema Lecco. Assolutamente... Vorrei parlare del Sistema Lecco ...

PRESIDENTE

Stia all'argomento.

CONSIGLIERE ALESSANDRO MAGNI

Infatti stavo all'argomento. Il Sistema Lecco è stato, in passato, una cosa che non si enunciava molto, ma si faceva. Voglio dire, a Lecco si sono create le scuole professionali, a Lecco si è creata la Caleotto che è stato il mettersi insieme di aziende che hanno costituito un Consorzio di... Questo era il Sistema Lecco. Oggi si parla molto di Sistema Lecco, ma poi quando gli imprenditori devono concretamente mettersi a fare le cose che hanno fatto in passato, non le fanno. Forse l'università è uno di quegli effetti, ma probabilmente non è tanto il risultato del Sistema Lecco, cioè del sistema imprenditoriale di Lecco, ma di un sistema di altre cose cui ovviamente è del tutto apprezzabile. Io vorrei che non si usasse il termine eccellente, il perché l'ho già detto in altre occasioni, troviamo dei sinonimi più decenti perché non se ne può più. In ogni caso è indubbiamente una realtà apprezzabilissima.

Dopo di che, va bene, lasciamo perdere.

Dopo di che, c'è un problema importante che è il rapporto con il territorio e la competitività. Non si coglie il fatto che si è detto la università non è ancora in rapporto con il territorio, non si sa se avremo una cosa del genere e non si capisce che forse questo problema è legato al tema di mettere al centro la competitività che ha portato, poi, quei problemi che Casto Pattarini ha evidenziato in termini di numeri.

Io credo che sempre tornando poi al Sistema Lecco, questo Sistema Lecco che è partito spesso per iniziative di privati, però, per esempio, nel campo della scuola si è tradotto nel fatto che è subentrato lo Stato e anche qua c'è certamente una università lecchese, ma c'è anche l'intervento dello Stato, mentre si vorrebbe magari tornare indietro. Dobbiamo ricordarci che il Fiocchi, il Badoni, che il Parini sono nati come iniziativa dell'impresa locale, ma poi sono stati statalizzati e si è stati lungimiranti in questa direzione.

Detto questo e sempre tornando al Sistema Lecco e tornando agli imprenditori che vedo un po' in affanno e in difficoltà, vorrei proporre una cosa molto banale, forse, e molto semplice. Una volta l'imprenditore spiava il lavoro dall'altro, lo osservava dall'altro. Oggi non è più possibile una cosa del genere, quindi facciamo una scuola per imprenditori. Immaginiamo una realtà del genere perché non si diventa imprenditori. Oggi l'imprenditore lecchese, diciamo così chiaramente, fa due cose: o non investe più perché è figlio di imprenditori che hanno lavorato, ma lui non sa bene che cosa sia fare quell'attività e, quindi, vive di rendita oppure molta gente che è stata qui, investe il denaro nella speculazione, nella rendita, dobbiamo dircele queste cose. È del tutto evidente. È del tutto evidente.

(Segue intervento fuori microfono).

Certo, certo, poi porterai le tue idee se ne avrai, che non siano speculative. Quindi il problema è in parte questo che noi abbiamo degli imprenditori che non investono, perché siamo dentro in un sistema complessivo. Non è la colpa solo dei lecchesi. È un problema complessivo e così dobbiamo anche, e finisco, rispetto all'attrattività dei capitali esterni, è la stessa cosa. Ne abbiamo avute di aziende multinazionali qui sul territorio che sono andate quando non gli interessava più. Il problema mi sembra che sia un po' più complesso.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Magni. Consigliere Richard Martini e si prepara la Consigliera Irene Riva.

CONSIGLIERE RICHARD MARTINI

Buona sera Presidente, buona sera ingegner Valassi, cercherò di recuperare due minuti e mezzo di quelli che ha sfiorato Magni.

PRESIDENTE

L'avrei fermato. Non ha sfiorato.

CONSIGLIERE RICHARD MARTINI

Questa opera, le associazioni, gli enti universitari e di ricerca che vi operano rappresentano la prima fruttificazione di un seme che è stato posto, quindi è un seme deve fruttificare, ingegnere, sempre di più. Lei lo sa bene, lo ha fatto per tanto, lo continuerà a fare.

Ritengo che i giovani dovranno essere sempre più preparati e sempre più competitivi per superare e sbaragliare la crisi enorme in cui ci troviamo, l'odierna crisi. Quindi dobbiamo ripartire valorizzando questa eccellenza e creando sempre più sinergia con l'impresa del territorio. Abbiamo sentito parlare questa sera del corso di laurea specialistica in lingua inglese che è molto importante, è l'apertura di Lecco al mondo, io ho visto arrivare studenti da ogni dove, da ogni parte del mondo e gli studenti di Lecco e italiani che si internazionalizzano nel senso che non è che imparano per poi fuggire negli USA o in Australia nelle imprese australiane o nelle imprese statunitensi, ma devono stare qui e aiutare le nostre imprese a conquistare quei mercati. Questo deve essere l'obiettivo.

Ho sentito veramente cose interessantissime sul CNR, sull'architettura navale. Architettura navale, io sono un malato di barche, per cui mi impressiono sempre quando e penso nella mia fantasia ad una futura barca. Per cui anche questo, però posto nel nostro territorio anche questo ha una valenza molto importante.

Voglio però ricordare, è già stato ricordato dal Consigliere Giovanni Colombo che mi ha preceduto, ma ritengo che sia vero. Perché questo seme è stato gettato e voluto anche dagli Amministratori di questa città negli anni '80 che qualcosa di buono hanno fatto per questa città e dalla Regione Lombardia che ha pure fortemente voluto e accompagnato questa avventura. Un grazie quindi anche a loro.

PRESIDENTE

Grazie anche a lei, Consigliere Richard Martini. La parola al Consigliere Irene Riva e si prepara Stefano Angelibusi.

CONSIGLIERE IRENE RIVA

Io non farò assolutamente un intervento di contenuto. Conoscevo i progetti presentati questa sera perché ho una lunga frequentazione. Io ho la fortuna di non lavorare più, quindi di essere spesso presente qui al Politecnico e anche alla Camera di Commercio a seguire i numerosi progetti che questa sera son stati presentati, in particolare ricordo l'ultimo, quello sulla innovazione tecnologica per le disabilità fisiche, molto interessante, molto tecnico, ma molto bello ed interessante, in cui si coglie lì interdisciplinarietà del lavoro delle diverse componenti.

Io vorrei ristabilire un po' di verità su come è nato questo Consiglio Comunale di cui ringrazio non formalmente, ma in maniera sentita sia l'Assessore Volontè, sia il Presidente Marelli, sia il sindaco Brivio. In Commissione IV, in occasione del bilancio, lo ricordava prima molto bene il Consigliere Boscagli, qualcuno disse, non dico chi, "Ma sono 110.000,00 Euro. Sono un po' troppi. Togliamo e dedichiamoli a progetti un po' più concreti la quota di UniverLecco" ed è nata lì. (Segue intervento fuori microfono).

Ho detto: "Non si può stornare la cifra per qualche cosa di più concreto di cui si possa vedere l'esito immediato?". Ho detto una cosa corretta, non ho detto una cosa sciocca ed in quella occasione, in quella discussione è nata l'idea che, forse, il Consiglio Comunale non aveva la restituzione degli esiti positivi di cui questa sera abbiamo avuto un breve accenno, perché è stata una toccata e fuga, un brevissimo accenno, ma ci hanno dato l'idea che il Consiglio Comunale di Lecco investe in innovazione e ricerca. Lo fa con una cifra che rispetto al nostro bilancio è proprio piccola, ma non sta spendendo male i suoi soldi, sta partecipando a quel sistema Lecco che, comunque, degli esiti li sta dando.

Mi fermo qui. Difetti, lecco ne ha tanti, ma io prendo atto che il Consiglio Comunale di Lecco questa sera si sta occupando di questo tema e sarebbe opportuno, faccio una proposta di metodo, di essere costantemente aggiornato degli esiti di questo nostro investimento in innovazione

e ricerca. Forse, se già facessimo questa cosa, forse alzeremmo leggermente il tiro di certi nostri Consigli Comunali che, effettivamente, non hanno il respiro di quello che ho sentito questa sera.

PRESIDENTE

Grazie a lei, Consigliere Riva. Consigliere Angelibusi. Si prepara il Consigliere Chirico.

CONSIGLIERE STEFANO ANGELIBUSI

Buona sera a tutti, in particolare ai nostri ospiti per l'opportunità che ci viene offerta di parlare di temi importanti direttamente in loco. Dico questo perché il luogo dove siamo oggi è indubbiamente patrimonio della città e non solo della città ed è un patrimonio che deve sempre più inserirsi in maniera strutturale e funzionale nel territorio, nel suo tessuto sociale, nel suo tessuto economico. Deve riuscire a diventare, per riassumerlo in una formula, capitale sociale del territorio, ma non capitale sociale inteso come SpA, ma capitale sociale inteso come tessuto di relazioni di cui una società è composta e deve continuamente accrescersi, migliorarsi per potere offrire nuove e diverse opportunità. Così ben venga che sul nostro territorio vengano studenti italiani e stranieri, ben venga che siano ospitati istituti di ricerca e che ci sia una relazione costante tra Enti Pubblici e no perché questo tessuto continui a svilupparsi in funzione anche del tessuto produttivo che il territorio ha a disposizione e deve costruire. Questo perché in una società che si modifica in termini globali, sempre di più le opportunità nascono dalla capacità di creare sinergie che non sono solo tra Enti, ma che sono anche sinergie tra persone, sinergie che migliorano e sviluppano... se la base del tessuto socio economico cresce.

La presenza della università e degli istituti di ricerca non è solo un orpello di cui vantarsi, ma è qualche cosa che aumenta e migliora il capitale sociale di un territorio e di questo noi dobbiamo essere consapevoli, soprattutto come amministratori, e su cui dobbiamo sapere scommettere ulteriormente. Qualcuno lo ha già fatto perché questa cosa non è venuta fuori dal nulla. Le idee si sviluppano perché qualcuno ce le ha. Se nessuno ce le ha non si sviluppano, ma poi se qualcuno non ci crede, qualcuno non ci investe, le idee rimangono spesso lettera morta. Oggi questo, per fortuna, non è successo e sono stati fatti tutti i ringraziamenti del caso a chi lo ha fatto nel passato. Oggi noi dobbiamo, invece, riuscire a costruire le premesse, mantenere le premesse perché questa scommessa sia vinta nel futuro.

Allora il compito della politica, perché questo stiamo facendo, deve essere un compito un po' più ardito di quello che l'atmosfera generale ci fa pensare. La politica deve ricominciare a fare scelte coraggiose, smettere di fare semplice amministrazione, anche se noi siamo Amministrazione Locale e sempre più, proprio perché siamo in una situazione di crisi, deve ricominciare a fare scelte che siano, per certi versi, un po' visionarie. Deve stimolare e deve costringere al cambiamento, attraverso atti amministrativi, non attraverso semplici parole.

Chiudo con due piccoli esempi. Uno l'ha citato in termini negativi, io invece penso che sia da citare in termini positivi, è il Piano di Governo del Territorio con cui abbiamo creato le condizioni per cui chi amministra, amministrerà da oggi in poi potrà garantire a questo territorio nuove opportunità. Un altro è un esempio che mi è venuto in mente, visto che c'è questo cluster lombardo per la qualità degli ambienti di vita, anche un buon Regolamento Edilizio che abbia...

PRESIDENTE

Grazie.

CONSIGLIERE STEFANO ANGELIBUSI

Chiudo con una parola. Che abbia il coraggio di costringere ad innovare e non solo di garantire degli interessi di carattere economico.

PRESIDENTE

Grazie anche ad Angelibusì. La parola al Consigliere Stefano Chirico, prego. Si prepara Salvatore Rizzolino.

CONSIGLIERE STEFANO CHIRICO

Grazie. Prendo la parola dopo tutti questi illuminati interventi. Non sar  facile replicare sullo stesso tono e me ne scuso anticipatamente, ma penso che questa serata non possa che avere tre funzioni. Una celebrativa cognitiva, una di riflessione ed una di spunto proposizione.

Per quanto riguarda la parte celebrativa voglio rappresentare l'onore di questi quindici anni di partecipazione nelle istituzioni di vedere parte del percorso realizzativo di questo Polo Universitario, per tanti anni sui banchi della Amministrazione Comunale e, poi, fortunatamente una forzata pausa di tre anni nella quale sono stato all'interno del Consiglio di Amministrazione del Politecnico di Milano durante la quale sono partiti, si   dato avvio ai lavori di questo complesso. Pensavo, quindi, per quindici anni, avendo partecipato, di prendermi immeritadamente il merito di questa cosa, ma poi mi hanno spiegato che gi  trent'anno fa 'era qualcuno che con sapienza e lungimiranza era partito in questa opera e vederlo, dopo trent'anni, sulla breccia, il nostro ingegner Valassi, fa piacere perch  bisogna essere sinceri nel dire che per realizzare le opere non basta avere le idee, ci vuole intelligenza, lungimiranza, capacit  di realizzarla e anche azione politica. Non la stiamo candidando Sindaco di Lecco perch  sappiamo che, comunque, lei   gi  impegnato su altri fronti che non ha intenzione di mollare, quindi non vuole essere assolutamente una chiamata in campo.

Quindi, terminata questa fase celebrativa, bisogna fare qualche spunto di riflessione sul sistema socio – economico all'interno del quale il nostro complesso universitario si va ad inserire. Il fatto che il Politecnico di Milano si sia voluto insediare a Lecco non tanto per assolvere a quella che era una moda degli anni '90 di dislocare quanto pi  universit  possibili sul territorio, ma pi  che altro per realizzare su questo territorio una peculiarit , una eccellenza legata alle vocazione, alla expertise, alle esperienze che nel nostro tessuto imprenditoriale, socio – economico c'erano,   stata sicuramente l'unica grande opera che questo territorio ha visto negli ultimi anni, quindi la progettazione sta portando a che cosa? Sta portando a dare ai nuovi cervelli linfa vitale alle nostre imprese non solo a livello locale, nel mondo ed il fatto che siano stati qua i primi corsi in inglese, mi risulta, di ragazzi che venivano a studiare dall'estero, ma anche di nostri ragazzi che avevano la possibilit , attraverso la conoscenza delle lingue, di andare e fare esperienza nel mondo,   stata una cosa importante.

Io, perch , suggerirei, adesso, di insegnargli il dialetto in modo che in questa crisi le aziende non se ne vadano tutte all'estero e rimangano un pochetto qui nelle nostre imprese che hanno bisogno di cervelli perch  uno dei temi veri per chi frequenta le imprese, non mancano tanto i soldi, non mancano le opportunit , ma mancano le persone. Questa   la vera crisi per chi gira le aziende tutti i giorni. Si fa fatica a trovare gente che sappia interpretare il lavoro con responsabilit  e con competenza tecnica e l'esperienza ci dice che oggi dal Politecnico di Milano escono questo tipo di persone, escono questo tipo di studenti formati, quindi da questo punto di vista noi dobbiamo, come istituzione, sostenere per la ricchezza del nostro territorio e per lo sviluppo del nostro sistema socio economico questo tipo di esperienza.

La terza, una proposta perch  siamo all'interno di un Consiglio Comunale, quindi ci dobbiamo caricare non tanto di celebrare le bravure degli altri, ma di farci carico delle nostre responsabilit . Come diceva qualcuno: "La politica ha un ruolo". La politica deve avere il ruolo che   quello di farsi carico di realizzare il contesto affin  tutti i corpi intermedi possano realizzare la loro funzione inerente la loro funzione, la loro vocazione. Parlo, per esempio, dell'area della Piccola qui vicino. Un'area che   sempre stata pensata accessoria e funzionale alla citt  ed alla universit  al tempo stesso. Serve un progetto fattivo. Serve la stessa capacit  e determinazione che ha fatto s  che qui nascesse un complesso universitario e su questo tema una progettualit , darsi i tempi cercando di lenire quelli che sono i mali della burocrazia per i quali ogni giorno c'  una legge che ci vieta di

fare dieci cose, ma non ce ne è una che ci permette di fare un passo avanti. È un problema di responsabilità.

Quindi, l'invito che io faccio a questo Consiglio Comunale, ma soprattutto a tutte le istituzioni, ai prossimi Consigli Comunali è di essere capaci di realizzare qualche cosa che possa finalmente completare la città attorno alla opera che stiamo celebrando e che, sicuramente, è un punto di soddisfazione, di grande riconoscimento e merito a chi prima di noi ha saputo realizzarla. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Chirico. Consigliere Rizzolino.

CONSIGLIERE SALVATORE RIZZOLINO

Grazie, Presidente. buona sera a tutti. Io devo dire che dagli interventi del dottor Valassi, del prorettore Boccione e delle dottoresse De Capitani e Passaretti ho percepito un grandissimo orgoglio per tutti questi risultati ed è, ovviamente, un orgoglio per il quale, personalmente, mi sento di condividere anche io, non solo per quello che hanno realizzato per la città, ma anche pensando, ormai, verso lo scorcio di questa nostra Amministrazione che, bene o male, anche noi, come Amministrazione, il nostro contributo lo abbiamo dato a tutto questo, innanzitutto con il rafforzamento della presenza del CNR, con il radicamento della presenza del CNR all'interno della città, poi anche con qualche contributo economico, certo, non significativo come avremmo voluto, ma ricordo circa un milione di Euro fra CNR e Politecnico per finanziare tutta una serie di progetti che avessero una ricaduta sulla città e anche una serie di borse di studio, poi anche un modesto contributo, sul quale prima si sono sentiti pareri divergenti a UniverLecco.

Quindi io vorrei dire con loro che l'orgoglio che voi sentite per tutto quello che avete realizzato è un orgoglio che noi come Amministrazione, come Maggioranza, come Gruppo del Partito democratico sentiamo anche un pochettino nostro per quel poco che abbiamo contribuire a fare.

Poi, se tutto questo si è potuto realizzare nel corso degli anni, si è potuto realizzare proprio per le sinergie che ci sono state tra mondo dell'impresa, mondo della ricerca e mondo dell'Amministrazione e della politica. È chiaro che è questa la strada che questa città ha ancora bisogno di percorrere se vuole pensare se stessa in una dimensione di ulteriore sviluppo.

Ho sentito degli interventi molto critici nei confronti della città e me ne dispiace un pochino, pensando che li ho sentiti da Consiglieri molto più lecchesi di me, io sono lecchese da vent'anni, permettetemi di dirvelo, vedo la città con occhi che, magari, non sono propriamente di un lecchese di nascita e mi rendo conto che forse la vedo molto più bella di quanto la vedano molti di voi. Lecco è una città che ha straordinarie potenzialità dal punto di vista paesaggistico. Lecco è una città che ha straordinarie potenzialità per il mondo dell'impresa ancora indubbiamente forte che ha alle spalle. Lecco è una città importante per la tradizione manzoniana e de I Promessi sposi. Lecco oggi è una città importante anche per la presenza dell'università e del CNR e mi permetto di dire che lecco, anche attraverso la nostra Amministrazione, anche attraverso i nostri contributi, di tutte le Forze Politiche, è una città che sta pensando a se stessa. Ora, una città che sta pensando a se stessa, ha bisogno inevitabilmente di un luogo forte della ricerca. Il CNR ed il Politecnico mi sembra che siano veramente luoghi indispensabili per una città che pensa a se stessa nel futuro e l'importanza del nostro essere qui, l'importanza del mondo della politica nell'essere qui questa sera, in che cosa consiste, secondo me? Consiste nel fatto che la politica è importante, ma il mondo della cultura precede quello della politica perché la politica, quando è seria, è in ascolto del mondo della cultura. Non è una politica che chiede alla cultura di suonare il piffero della rivoluzione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie anche al Consigliere Rizzolino. Abbiamo rivisitato i percorsi, abbiamo visitato la realtà a cui questi percorsi ci hanno portato. Abbiamo aperto un po' la finestra sulle prospettive.

Ovviamente il Consiglio non chiude perché tutto questo materiale serve per i percorsi futuri. Chiudiamo questa sessione del Consiglio Comunale aperto con l'intervento del signor Sindaco come era previsto. La parola al Sindaco Brivio.

SINDACO

Grazie. Ringrazio anche io tutti gli amici del Politecnico, del CNR e di UniverLecco. Volevo fare anche io qualche considerazione non per chiudere o per rispondere, ma per contestualizzare il senso di questa iniziativa. Ricordo a tutti che siamo dentro, al di là dei diversi ruoli, alle diverse responsabilità in positivo, siamo dentro, se andate a vedere sul sito a pagina 12 di questo documento, sul sito di UniverLecco, in un percorso i cui fondamenti risalgono addirittura al 1988 dentro i quali queste sinergie tra l'avvio dell'allora ASCUM che faceva riferimento ancora a Como, le prime scuole a fini speciali, la sede di Lecco alla fine degli anni '80, eccetera e, poi, l'implementazione con il CNR, con tante scelte importanti. Quindi, siamo dentro una traiettoria nel quale era nato per dare ancora più competitività ad un sistema che già allora, probabilmente, era chiamato a ripensarsi, non viveva chiaramente la crisi che stiamo vivendo in questi anni, ma quella immagine del seme che è stato prima richiamato più volte, penso sia estremamente importante perché ci fa cogliere del come questa fioritura che c'è stata, in un momento anche delicato, è un valore assolutamente aggiunto. Io non voglio entrare nella polemica rispetto al rapporto con il PGT. Dico solo che una visione del PGT, la prima, è stata volutamente corretta da questo Consiglio Comunale che ha cambiato il richiamo ad una tradizione manifatturiera innanzitutto mettendo al primo posto questo rispetto ad altri temi altrettanto importanti, ma mixando la tradizione manifatturiera alle esigenze della innovazione e della ricerca, proprio ponendo questo elemento come elemento fondamentale che vale molto di più, mi permetto di dire, di quello che è già importante, dei duemila studenti e dei tanti ricercatori, via dicendo.

Quindi, il primo aspetto è che siamo dentro una vicenda che ha delle tappe fondamentali e dentro qui siamo chiamati ad implementare. L'implementazione io la declino così: primo) è cambiato il ruolo di UniverLecco. UniverLecco fino a pochi anni fa certamente aveva, ma era importante anche quella missione, di aiutare, consentimi Vico il radicamento logistico quasi, il supporto nell'utilizzo delle risorse, le procedure, dare una mano a creare le condizioni di contenitore importantissime.

(Segue intervento fuori microfono).

No, io uso l'italiano. Fund raising, esatto ed anche le connessioni.

INGEGNER VICO VALASSI – PRESIDENTE UNIVERLECCO

Ho fatto l'accattone in tanti posti, con tanta dignità. Questo lo posso dire e nessuno mi può rinfacciare niente proprio perché la città se lo meritava e se lo merita. Lo sforzo non è mio. Io vi ringrazio di avermi fatto fare questa parte, finché l'ho fatta. Qualcuno si è augurato di... io ho settantasette anni compiuti qualche giorno fa. Domani sono ventidue anni che è morto mio figlio, quindi io ne ho fatte a sufficienza. Quello che posso ancora fare, lo faccio solo per l'istinto di non vedere che sono finito perché questo non voglio che appartenga alla mia famiglia e ai miei figli.

Dopo ci sono degli orgogli e delle ambizioni che alcuni condannano ed altri, invece, accettano. Io sono pronto a lasciare il mio posto ad altri perché credo che questo sia giusto. Se servisse, come dice qualcuno, nessuno mi tira per la giacca, io non sono uno che molla. I problemi li ho in casa mia, non li ho all'esterno. Scusatemi, ma in questo momento pensavo ad altro, sentendo queste cose. Pensavo a tanti anni che mi sono costati tanto, tanto caro. Non voglio buttarla sul patetico perché non è questa la sede. Io vi ringrazio.

SINDACO

In quella logistica ci stava dentro tutto. Ci stava di trovare gli spazi anche gratis presso l'Amministrazione Provinciale o quasi, ricordiamo ci anche questo perché se non c'erano quegli spazi per cominciare i corsi a Lecco. L'ampliamento dell'affitto nel Don Guanella che nel frattempo

si era reso disponibile, le operazioni fra i diversi Enti Pubblici. Quando l'ingegner Valassi andava a fare queste operazioni, però, c'era una caratteristica rispetto ad altri territori, lo posso dire perché noi non è che non abbiamo partecipato. Ho avuto anche il pregio di partecipare come Provincia, che rappresentava un sistema che non era sulla carta, ma c'era perché guardate che l'esperienza di UniverLecco non c'è in tutti i posti in cui c'è un insediamento di ricerca e un insediamento di tipo universitario. Ci sono dei rapporti duali, con il Comune per i permessi, c'è con la Provincia se dà una mano, c'è con il sistema camerale per determinati progetti, ma che ci sia un luogo nel quale in via permanente questo ruolo venga assunto e fatto proprio dall'insieme dei soggetti, è una peculiarità lecchese.

Quindi in questo cambiamento di avere dentro UniverLecco, di essere passati dal contenitore ai contenuti è stato fondamentale. Guardate che quei progetti che sono stati prima sciorinati, che valgono, peraltro, milioni di milioni anche come capacità nell'indotto che generano, nessuno li ha regalati, li si è conquistati, in alcuni casi su progetti forti nell'ambito degli emblematici CARIPLO, ma in tanti casi anche su bandi regionali all'interno di Accordi di Programma. Un'altra operazione... qua si continua a dire: "Ma la grande Lecco dove è?". Attenzione che UniverLecco non coincide con i confini della città non solo perché ovviamente la natura in sé degli interventi richiama ad avere degli orizzonti più ampi, siamo cresciuti anche noi un po' come città avendo qui gli studenti stranieri, avendo ricerca, avendo anche semplicemente da fare i conti con questo aspetto, ma ad esempio l'inserimento di ben tre istituti, anzi quattro, che sono l'istituto scientifico Eugenio Medea di Bosisio, il Valduce di costa Masnaga, l'IRCA di Casatenovo e recentemente l'Osservatorio Astronomico di Brera che non guarda solo gli astri, ma ha dei laboratori sotto, sui quali siamo andati in visita, sui quali sono entrati e si sono integrati, fa sì che molte volte, come diceva giustamente qualcuno che è intervenuto, abbiamo delle potenzialità e delle ricchezze molto più di quelle che ci riconosciamo, da questo punto di vista.

Quindi, attenzione che la nostra presenza dentro UniverLecco è una presenza che innanzitutto ha contribuito a finanziare... scusatemi, tutti dicevano che sono pochi, ma 100.000,00 Euro l'anno per tanti anni, non sono proprio pochissimi, da questo punto di vista, io li rivendico e bisognerebbe darne di più, non di meno. Lo dico con grande convinzione perché sono dati dentro un sistema, ma ci ha visto anche con una partecipazione attiva, ringrazio l'Assessore Volontè perché in questa consiliatura, in questa legislatura c'è stata una delega precisa che ha portato anche qualche contributo che sommamente abbiamo cercato di dare non solo per i progetti che sono già stati ricordati, ma anche partecipando al pari degli altri, se no l'Amministrazione... dove è il luogo nel quale si fa un pensiero su questi temi? Teorizziamo di essere collegati con il territorio, ma se, poi, questi ragionamenti li facciamo solo a casa nostra e non incontriamo chi fa ricerca, le aziende, chi in qualche modo crea, penso a Regione Lombardia, l'INAIL, tutta una serie di contesti che ci stimolano anche da questo punto di vista.

Oltre alla partecipazione di UniverLecco ci sono anche ulteriori collaborazioni che sottolineo perché è bene dire perché su questi ci sono delle implementazioni da fare. Il primo è certamente della Protezione Civile. L'altro giorno si è tenuto proprio in questa aula il Convegno sul Monte San Martino, collaborazione che continua con il monitoraggio, con delle sperimentazioni, insieme alla Amministrazione Provinciale.

L'altro tema è il tema legato sostanzialmente ad alcuni incarichi specifici. Sul tema degli incarichi accenno solo ad un tema perché è importante saperlo come Consiglieri Comunali, è una responsabilità che avete anche con i segretari stiamo spesso sviscerando. Non sempre è possibile dare collaborazioni ed incarichi direttamente al Politecnico per le leggi un po' sulla competitività, dove anche gli organi professionali sono molto attenti. Allora cerchiamo, però, di fare, vedi il Ponte Vecchio, vedi il dissesto idrogeologico, delle collaborazioni che non sono degli escamotage per non fare gli incarichi professionali veri e propri, ma sono momenti di crescita anche per delle sperimentazioni sulle nuove strutture che vengono utilizzate, e via dicendo, che consentono anche di crescere.

Faccio un solo esempio, invece, di una collaborazione che non c'è ancora, ma sta crescendo: in tutti quei progetti che sono stati presentati da Cristina De Capitani sull'innovazione che riguarda la riabilitazione, ce ne è uno... anzi più di uno, ma uno in particolare che riguarda le tecnologie a domicilio dove sta nascendo, cosa che fino ad un po' di mesi fa non era nemmeno possibile, una collaborazione con progetti che stanno nascendo nell'ambito sociale perché queste tecnologie, poi, alla fine, hanno bisogno anche conosciute dagli operatori, dagli ASA, se vogliamo avere le persone a casa, quelle sole, che hanno bisogno di determinati controlli, non è che basta fare, come faremo all'interno della Frassone a Castello, la casa domotica dove si allena l'utente a tornare a casa e cose così, ma c'è bisogno di un sistema complesso che, alla fine, avrà a casa non solo il tecnico che lo installerà, eventualmente, ma anche l'operatore sociale ed il parente che riesce ad usarlo. Lo dico un po' banalmente, chiudano le orecchie i tecnici, una evoluzione del telesoccorso classico che significa, però, avere a che fare con una centrale operativa e via dicendo.

Questa cosa ha riscosso una attenzione di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo perché non capita nei territori che ci sia, non è ancora una collaborazione, ma almeno una ipotesi che dal sociale e dall'ingegneria si incontrano, ma questo è il futuro, perché non è che mandi al domicilio il perito a seguire e ad avere... avrai bisogno di interagire anche con le persone del sociale.

Ancora, io penso che la cosa importante in questo momento sia anche quella di capire che i processi che si sono avviati sono più importanti dei singoli risultati immediatamente percepiti e portati a casa. Per processi intendo dire proprio questo: che il Comune partecipa in maniera paritaria ai tavoli come possono essere quelli di UniverLecco, ma si avvia anche ad una confidenza con gli Enti di Ricerca, con il Campus è più facile perché è identificato anche come luogo fisico e noi lo facciamo anche con qualche iniziativa. vorrei ricordarlo, l'aiuto nella integrazione degli studenti, anche con le attività che sono già state citate, magari semplicemente mettendo insieme iniziative di tipo culturale, dando indicazioni rispetto a gruppi, eccetera. Certamente dobbiamo potenziarla, l'idea, giustamente, anche di una tessera che fidelizzi un po' di più chi è presente, che ricordo non solo studenti, ma cominciano ad essere tirocinanti, assistenti, ricercatori e quanto altro, da questo punto di vista, ma anche talvolta utilizzando, noi spesso usiamo, di questo lì ringrazio, il Politecnico, o diamo indicazioni a gruppi di usare questo Politecnico che va anche conosciuto. Banalmente, questa estate, una delle iniziative più riuscite, che ha per lo meno consentito di porsi la domanda: "Che cosa succede qui?" è stato il Lego Festival che ha visto migliaia di persone in questa aula, anche nelle aule di sopra, anche sfruttando la collaborazione tra il Lego e l'ingegnerizzazione in qualche modo delle cose, sembra una battuta, ma questa cosa qui è diventata una cosa importante.

La Rese Gap che è una corsa che viene fatta, gira attorno all'università, che parte dal centro città, arriva in cima al Resegone e torna giù è una cosa estremamente importante. Faccio tutti questi esempi per dire che si cresce se si crea anche una osmosi ed una permeabilità.

Ultimissimo tema, è vero che l'area della Piccola è il tassello mancante, nel senso che nella programmazione che anche il Consigliere De Capitani ha richiamato in termini generali c'è da tantissimi anni come area, quindi, complementare anche questa. È dentro nell'Accordo di Programma con Regione Lombardia che è, tra virgolette, "formalmente scaduto", ma sostanzialmente è ancora il punto di riferimento. Nel PGT noi lo abbiamo confermato. Abbiamo un nodo, tra qualche giorno ci sarà l'ennesimo incontro con RFI perché dobbiamo diventarne i proprietari formali per potere dare il via a quella progettualità un po' più di dettaglio che è essenziale, così come mi permetto di dire che con la Direzione Provinciale, con Regione Lombardia e Fondazione Cariplo e con lo stesso Politecnico, quanto meno come vicini di casa, andrà ripreso il tema del Polo Museale di cui non abbiamo parlato ed è qui alle nostre spalle, figlio anche, al di là della situazione che sta vivendo contingente, di un appalto bloccato e via dicendo, figlio anche di una scelta che, magari, mi permetto di dire, usiamo questo termine, va un po' messa quanto meno in verifica perché era stata pensata dieci anni fa, su un Polo espositivo, su una serie di cose, forse vale la pena di ragionare e di capire se in quello spazio altre funzioni complementari a potenziare non solo l'università, ma soprattutto il dialogo con la città sia estremamente importante.

Io non aggiungo altro. penso che, poi, avremo modo, negli strumenti di programmazione, di ritornare su questo tema e di confermare, però, lo ribadisco con molta stima, la vicinanza a tutti coloro che fanno formazione e ricerca che anche questa sera ci hanno consentito di conoscere un po' meglio e di potere, in qualche modo, avere anche maggiore consapevolezza di una risorsa fondamentale che abbiamo nella nostra città.

Ultima comunicazione di servizio: l'ingegnere De Capitani mi segnalava che avete nella cartellina un biglietto omaggio per lo SMAU. All'interno dello SMAU, in particolare in una giornata che è giovedì 23 ottobre, ci sarà tutta la giornata dedicata al cluster lombardo e per le tecnologie degli ambienti di vita che è un po' quello che, un po' brutalmente, ho detto, un po' più raffinato, dove non solo i progetti di Lecco, ma di tutto l'entourage che Regione Lombardia ha chiesto a UniverLecco, in qualche modo, di connettere, valorizzare, sarà presentato lungo tutta la giornata. Con questo accredito è possibile... se vuoi precisare...

DOTT.SSA CRISTINA DE CAPITANI – RESPONSABILE PROGETTI UNIVERLECCO

Solo una nota. C'è già il codice, è necessario fare una prescrizione via web. Per il resto l'accesso è libero sui tre giorni. Vi aspettiamo il 23 così approfondiamo meglio il cluster. Grazie mille.

PRESIDENTE

Grazie. Un ringraziamento personale anche di ciascuno di voi, innanzitutto al prorettore che ci ha ospitato, a tutti gli interlocutori che hanno arricchito le nostre conoscenze. Ci vediamo per le decisioni in Consiglio Comunale. Buona serata a tutti.

Del che si è redatto il presente verbale, che viene in appresso sottoscritto e firmato.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

F.to Alfredo Marelli

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to Michele Luccisano
